Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 81 martedì 10 aprile 1979

Spezzare la logica pre-elettorale

L'arresto di Negri, Scalzone, Ferrari-Bravo e altri esponenti dell'Autonomia ha aperto la campagna elettorale all'insegna della parola d'ordine 'Sbatti il mostro in prima pagina'.

Proprio perchè la nostra lotta politica e ideale nei confronti del terrorismo è sempre stata netta e le nostre critiche alla guerra per bande fra stato e Br hanno indicato la necessità strategica del rafforzamento della lotta di massa contro l'involuzione autoritaria dello stato, denunciamo con forza la gravità giuridica e politica di questi arresti.

Qualificare alcuni fra i più noti leaders dell'Autonomia come direzione strategica delle Br significa regalare al terorismo un'area di militanti che ha rifiutato la clandestinità fare terra bruciata, costruire un castello di accuse che deduce dagli scritti e dalle pubblicazioni una appartenza alle Br che suona perfino ridicola per chiunque abbia un minimo di dimestichezza politica con la storia del terrorismo nostrano e con le culture politiche che caratterizzano la stessa area dell'autonomia. A quest'area abbiamo sempre e duramente rimproverato un avventurismo e una mitologia sulle questioni della lotta armata che finisce col mostrare la sua debolezza e la sua subalternità rispetto alle suggestioni del terrorismo. Ma non è questo oggi il punto in discussione. In uno stato di diritto non costituisce reato dichiararsi rivoluzionari e discutere pubblicamente sulle strategie di lotta. Ora, dal momento che - per quello che finora è dato a sapere - gli arresti sono avvenuti sulla base di deduzioni da articoli e libri, è fondato ritenere che si tratti dell'ennesimo polverone tendente a nascondere l'incapacità delle forze di polizia di far fronte al terrorismo. Quanto poi alla pretesa, tipica dell'ideologia poliziesca, di risolvere un fenomeno di protesta sociale e politica come quello espresso dall'Autonomia con l'arresto di alcuni dirigenti essa si commenta da sola.

Diciamo queste cose ben consapevoli che anche nei nostri confronti potrebbe scattare l'accusa di'fiancheggiatori'. Riteniamo doveroso sollecitare e promuovere la più larga mobilitazione di democratici e di compagni per spezzare la logica elettorale che ha portato a questi arresti.

Mentre sono previsti per oggi i primi interrogatori dei compagni arrestati e mentre si vanno organizzando le prime risposte di massa alla 'retata'

Per Dalla Chiesa Negri uomo 'tuttofare' delle Br

Roma - Il compagno Toni Negri sarebbe accusato di essere nientemeno che la persona che il 30 aprile dello scorso anno, alle 16,30 telefonò a Eleonora Moro comunicando che, a meno di 'un intervento immediato e chiarificatore di Zaccagnini' le Br avrebbero eseguito la 'sentenza di condanna a morte' del presidente dc. Questa l'incredibile notizia-indiscrezione filtrata ieri pomeriggio a Roma sul conto di Negri. Questo l'elemento che sarebbe alla base del collegamento tra il leader di 'Autonomia Operaia' e il sequestro e l'uccisione di Moro.

Fino ad ora, stante il dosaggio 'guidato' dal segreto istruttorio, motivato dal fatto che l'operazione avviata sabato con l'arresto di decine di compagni, è ancora pienamente in corso e non si riesce ancora ad avere un esatto quadro delle iniziative della magistratura.

I compagni sono stati nel frattempo tutti trasferiti in carceri venete e oggi dovrebbero cominciare i primi interrogatori.

Mobilitazioni nel frattempo stanno avvenendo in numerose città. A Padova domani ci sarà una manifestazione regionale con delegazioni da altre regioni indetta dall'Autonomia veneta.

Articoli a pagina 2 e 16

Dp ha chiesto la pubblicizzazione dei dati inerenti al rischio nucleare

Fermiamo la costruzione delle centrali: sono pericolose!

Roma - Nella zona circostante la centrale nucleare di Trino Vercellese, dal 1965 al 1969 si è registrato nei bambini un aumento del 450% dei tumori del sistema nervoso centrale e si sono più che raddoppiati i casi di leucemia. Negli Stati Uniti è stato cacolato che in seguito alla costruzione delle centrali nucleari ogni anno si verificano tremila casi di leucemia, e di cancro che vanno ad aggiungersi s'intende, alle analoghe malattie derivanti da altre cause. E questo, beninteso, senza che si verifichino incidenti di nessun genere: una tale strage di innocenti - i più colpiti sono i bambini - è il prezzo che si paga per il cosiddetto 'uso corretto' dell'energia nucleare. Molti sono i dati terrificanti a questo proposito pubblicati, in modo disperso, nelle riviste scientifiche dei vari paesi. Democrazia Proletaria, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma in cui i professori Enzo Tiezzi, Romano Zito, Gianni Mattioli e Massimo Scalia hanno rilevato i gravi pericoli e la scarsa economicità dell'energia nucleare, ha reso nota la propria richiesta al governo di pubblicare i dati relativi ai rischi inerenti alla scelta nucleare e gli incidenti già avvenuti in varie parti del mondo. Democrazia Proletaria ha altresì ribadito, per bocca del compagno Gorla, la richiesta di sospendere la costruzione di nuove centrali nucleari e di provvedere a un immediato e approfondito controllo del funzionamento di quelle già esistenti.

Romano Zito si è soffermato in particolare sulla pericolosità insita nelle centrali nucleari per quanto perfette siano, e Gianni Mattioli ha insistito sulla scarsissima perfezione di quelle italiane, costruite facendo un massiccio ricorso ai subappalti. Enzo Tiezzi ha trattato, insieme a Massimo Scalia, il problema delle fonti alternative di energia Per concludere citiamo qualche dato. Il prezzo in vite umane per l'energia prodotta da gas naturale è di 0.27 morti per un miliardo di watt; per l'energia prodotta da petrolio è di 0,42 morti; per quella prodotta dalle centrali nucleari è di 1,1 morti.

Liliana Piersanti

Milano. Il corteo antinucleare, sfila davanti alla sede dell'Enel.

Si riunisce il consiglio dei ministri

Oggi la data (3 e 10 giugno) delle elezioni

Roma - È stato convocato per questo pomeriggio alle 18.30, a Palazzo Chigi, il Consiglio dei Ministri che dovrà decidere la data in cui si terranno le elezioni politiche nazionali ed europee, con un parere definitivo sul loro abbinamento. Dal Consiglio di Stato è fattanto pervenuto il parere richiesto dalla presidenza del consiglio proprio sulla legittimità o meno dell'abbinamento ma nulla è trapelato su quanto deciso dall'organo costituzionale.

Gruppo Olivetti

Sciopero domani con corteo a Ivrea

Si svolge domani lo sciopero nazionale del gruppo Olivetti (4 ore e 8 al sud) con manifestazione a Ivrea. Il rifiuto della trattativa da parte di Carlo Debenedetti dimostra la volontà di portare avanti il piano di ristrutturazione con una durezza che demistifica anche la faccia paternalistica tradizionale della Olivetti. La repressione nei riguardi dei lavoratori della filiale di Verona è un atto che ribadisce questa svolta. Di qui l'importanza di una iniziativa che porta i lavoratori e il sindacato a fare i conti non con una semplice vertenza di gruppo, ma con uno scontro politico di portata generale.

A pag. 4

Un servizio

Le conclusioni del Coordinamento dell'Opposizione Operaia a Firenze

a pagina 13

In un comunicato del Direttivo

La protesta e la solidarietà di Dp

Sugli arresti e sugli ordini di cattura spiccati contro compagni dell'Autonomia Operaia, il direttivo nazionale di Dp ha emesso il seguente comunicato:

«Il mandato di cattura della procura di Padova contro 22 esponenti dell'Autonomia Operaia è innanzitutto un segno grave di deterioramento delle garanzie della libertà personale. Negri, Scalzone, Ferrari-Bravo, Vesce e gli altri compagni arrestati sono stati incriminati non già per aver commesso fatti concreti specificamente e singolarmente determinati da cui sarebbe comunque possibile difendersi; bensì per reati schiettamente d'opinione (l'associazione sovversiva) o comunque comprovati da elementi puramente ideologici (la banda armata, l'insurrezione contro i poteri dello Stato, l'attentato alla Costituzione).

Questi reati, in particolare l'associazione sovversiva e la banda armata, si presentano ormai come figure in bianco cui sempre più spessso gli apparati repressivi fanno oggi ricorso quando non dispongono di indizi o di elementi di prova per più concreti e precisi delitti. In particolare è grave che - come risulta dal mandato di cattura e dalla sua motivazione - la gravissima accusa della 'banda armata' Brigate Rosse riposa non già sui fatti o altri elementi concreti di prova, ma solo sugli scritti e le posizioni politiche più volte pubblicamente espresse dai compagni arrestati. Democrazia Proletaria, come è noto, non solo condanna il terrorismo, ma ha posizioni politiche duramente polemiche contro quelle dei compagni arrestati. Ciò che tuttavia è più grave e contro cui Dp protesta ed intende mobilitare i compagni e l'opinione pubblica democratica è il senso politico dell'iniziativa repressiva, e precisamente la qualificazione di ' Autonomia Operaia' come parte di un movimento armato. Questa qualificazione, oltre che falsa è decisamente irresponsabile. In primo luogo essa segnala l'assurda tendenza degli apparati repressivi a trattare fenomeni sociali e movimenti che, lo si voglia o no, hanno caratteri di massa con lo strumento della repressione penale e dell'intervento poliziesco.

In secondo luogo essa appare diretta ad un effetto di criminalizzazione di larghi settori sociali che si riconoscono in 'Autonomia Operaia': intimidendoli, terrorizzandoli, inducendoli magari alla latitanza, esponendoli all'egemonia e alla suggestione del terrorismo armato.

Tutto questo ha di nuovo lo scopo di fare terra bruciata tra lo Stato e le Br, di soffocare movimenti di lotta, di spingere migliaia di militanti verso scelte avventuristiche. Contro questo disegno è essenziale ribadire oggi più che mai la linea della costruzione dei movimenti di massa e di lotta come unico strumento della battaglia contro l'involuzione autoritaria dello Stato e insieme della lotta al terrorismo».

L'Autonomia padovana ha indetto una manifestazione per mercoledì
Gli inquirenti sino ad ora non hanno fornito alcuna prova contro gli accusati

Oggi inizia l'interrogatorio degli autonomi arrestati

E' stato rinviato ad oggi l'interrogatorio degli arrestati: questo è l'unico fatto nuovo di una giornata nel corso della quale il giudice Calogero si è rinchiuso nel suo studio mandando avanti il Procuratore della Repubblica a tessergli le lodi ed incoraggiarlo a proseguire.

Non parteciperanno, invece, agli interrogatori i sostituti procuratori Imposimato e Vitalone ed il consigliere Gallucci ripartiti per Roma chiedendo solo che Toni Negri venga condotto al più presto nella capitale.

Padova (c.ca.) - Toni Negri sarà con ogni probabilità il primo ad essere ascoltato oggi da Calogero, anche se si parla di un trasferimento che potrebbe avvenire nella notte stessa. Gli arrestati si trovano attualmente rinchiusi in varie carceri del Veneto, separati ed isolati: Verona, Bassano, Treviso, Monselice, Padova e Venezia.

E' anche possibile che Calogero attenda un secondo momento dell'operazione: il procuratore Fais ha infatti dichiarato che le 'operazioni sono ancora in corso' e che 'la prima fase sarà completata fra qualche giorno'. Prima di concludere con un appello alle forze politiche democratiche affinchè 'siano vicine alla magistratura e alle forze dell'ordine', Fais ha dichiarato anche che le indagini sono durate mesi, tanto per suffragarne la validità, e che questo è stato 'uno dei primi momenti di lavoro'. C'è dunque anche, nelle sue parole, la minaccia di nuove azioni indiscriminate.

Del resto una avvisaglia si è già avuta con il completamento della militarizzazione di Padova, con 'controlli' da parte di Ps e carabinieri andati avanti per tutta la notte.

I compagni dell'Autonomia di Padova, intanto, si sono riuniti ieri in assemblea nella facoltà 'incriminata' di Scienze Politiche. Al termine è stata indetta per mercoledì 11, alle ore 17, con partenza da piazza della Stazione, una manifestazione regionale a cui parteciperanno delegazioni da altre città d'Italia. In particolare sono state annunciate adesioni da Bologna, Roma, Napoli e da parte di Lotta Continua per il Comunismo di Milano.

Un'assemblea di studenti medi dell'area dell'Autonomia si è tenuta anche a Roma, all'università, dove oggi pomeriggio l'Autonomia ha indetto un'assemblea generale. A Milano, invece, è stata organizzata una conferenza stampa nella redazione di *Rosso* nella quale è stato denunciato il 'tentativo di incanalare il conflitto di classe in una logica istituzionale fuori dalla quale esiste soltanto la criminalizzazione e la clandestininizzazione'.

Sul fronte delle imputazioni, infine, un'ultima notizia: Toni Negri (detenuto a Milano) è 'unico il cui mandato di cattura riguarda esplicitamente il rapimento di Aldo Moro, mentre gli altri parlano genericamente di 'organizzazione di banda armata denominata Brigate Rosse'.

Esiti e contenuti diversi nelle assemblee di Roma e Milano indette dall'Autonomia

No secco alla clandestinità ma la lotta di massa chi la fa?

Roma - Un'assemblea a caldo convocata domenica mattina presso la casa dello studente di via Cesare de Lollis e un'assemblea generale di movimento convocata per oggi pomeriggio all'università sono le prime risposte a Roma agli arresti di sabato. L'assemblea di domenica mattina, convocata dai Comitati Autonomi Operai ha visto la partecipazione di circa duecento compagni, per lo più dell'area dell'autonomia. Ha introdotto l'avvocato Rocco Ventre che aveva assistito sabato alla perquisizione nella sede di *Metropoli* e all'arresto di Scalzone leggendo e commentando capi di imputazione addebitati agli arrestati. Secondo Ventre i mandati di cattura devono considerarsi nulli, essendo tutti uguali e senza una attribuzione precisa dei reati. Ha parlato poi Luigi Ferrajioli denunciando in particolare l'utilizzo di alcuni articoli del codice che prevedono reati sostanzialmente d'opinione come è nei fatti quello di associazione sovversiva. La mancata attribuzione di reati specifici e l'esistenza invece di riferimenti a scritti e a discorsi - ha sostenuto il compagno - configura un grave attacco alle libertà democratiche. Un secondo elemento sottolineato da Ferrajoli è la scelta politica che sta dietro una manovra come questa e cioè il tentativo di spingere migliaia di persone verso la clandestinità. Altro intervento centrale dell'assemblea è stato l'intervento di Pifano che ha denunciato la manovra condotta contro l'area dell'autonomia in quanto manovra che vorrebbe spingere questa area nella clandestinità. Ribadiamo con forza la nostra opposizione - ha detto Pifano - ad ogni scelta di clandestinità, siamo per la lotta legale, di quella legalità che si danno le masse, respingiamo ogni tentativo di associarci alle Br.

Milano - La prima risposta agli arresti dei leader dell'Autonomia la si è avuto nella mattinata di domenica quando una decina di apparteneti al 'Collettivo proletario di Quarto Oggiaro' ha occupato per un'ora i locali di 'Radio Popolare' per fare 'controinformazione' dai microfoni dell'emittente della nuova sinistrIn realtà per tutto il tempo in cui si è svolta l'occupazione ciò che è stata concretamente impedita ai redattori è stata proprio la possibilità di fare inchiesta e servizi sull'operazione di polizia.

Ma l'appuntamento al pomeriggio, alla palazzina Liberty, affollato come in tutti i momenti importanti.

Da parte di asi tutti, eccezion faa per un compagno che ha parlato a nome della redazione di *Metropolis* - l'Autonomia possibile' - l'accento è stato soprattutto messo sulla necessità di una risposta dell'Autonomia come preciso settore di classe mettendo ben in evidenza le distinzioni con altri settori di compagni. Così è stato quasi di rito per tutti l'attacco alla redazione di Lc e rituale anche l'attacco a Boato, Sergio Bologna, Marcenaro per le loro posizioni.

Non è un caso che il volantino messo a punto unitariamentel termine dell'assemblea e checonvoca la manifestazione si apra con una frase come questa: «Dc, Pci, Psi, forze dell'arco costituzionale fino alla redazione di Lotta Continua hanno raggiunto il loro scopo a cui avevano mirato scatenando un'ignobile campagna di stampa contro l'Autonomia Operaia...».

Un modo come un altrox di rendere angusta una risposta che vrebbe ben altrimenti necessità di essere ampia e di massa.

Chiesta la libertà per Scalzone

Solidarietà dai compagni di lavoro

Milano - Dopo l'arresto di Oreste Scalzone, gli insegnanti delll'Istituto professionale di Cusano Milanino, suoi colleghi, si sono riuniti in assemblea ieri mattina ed hanno emesso un comunicato in cui i esprime «viva preoccupazione e dissenso rispetto agli arresti effettuati contro il collega Scalzone, Toni Negri ed altri». Nel loro comunicato i docenti «ravvisano nella manovra portata avanti da polizia e magistratura un grave attentato contro lo 'stato del diritto' e contro la libertà di opinione, poichè allo stato attuale dei fatti, i reati contestati agli arrestati si basano su teorie espresse in studi scientifici pubblicati da note case editrici su riviste legalmente circolanti e sull'attività condotta apertamente e pubblicamente dagli arrestati da almeno un decennio».

Gli insegnanti concludono esprimendo «la propria solidarietà ad Oreste Scalzone convinti che lo stato di diritto e le libertà fondamentali non possono essere colpite impunemente». L'assemblea ha chiesto infine «l'immediata scarcerazione degli arrestati e l'immediata riacquisizione da parte loro dei posti di lavoro occupati».

Mobilitazione a Verona

Comincia il processo alle scuole private

Verona - Comincia questa mattina alle 10, il processo contro il liceo artistico Buonarrotti, una scuola legalmente riconosciuta di Verona. L'azione è stata promossa da una compagna insegnante licenziata verbalmente, sena la minima motivazione dal direttore dell'istituto, dopo oltre due anni di servizio. Il coordinamento provinciale dei lavoratori, dei precari e dei disoccupati di Verona ha segnalato al provveditore agli studi, la situazione esistente nelle scuole private, riconosciute e pareggiate e ha invitato tutti i lavoratori a mobilitarsi e a partecipare in massa al processo. Un risultato positivo della vertenza sarebbe importante, tenuto conto della rilevanza che sta assumendo il fenomeno delle scuole private In tali istituzioni le assunzioni del personale dovrebbero avvenire secondo le graduatorie provinciali e il trattamento dovrebbe essere identico a quello del personale della scuola pubblica, sotto il controllo del provveditore i quale già diffidato a compiere i suoi doveri di ufficio, continua ad infischiarsene.

Nessuna volontà di copertura nel silenzio delle compagne del Civis

"Importante è proteggere Susanna dalla curiosità"

Nel giornale di sabato è uscito un pezzo sl Civis della compagna Antonella su cui vi era nella redazione un disaccordo. Nel tentativo di evidenziare questo disaccordo è uscita una presa di distanza dal pezzo che soprattutto alcune righe in prima pagina sembrava attribuire alla compagna la scelta di mettere in secondo piano la denuncia morale e politiche degli stupratori. Questo non era assolutamente nelle intenzioni e ne chiediamo scusa alla compagna.

Roma (ab) - C'è ancora confusione al Civis dopo i vatti degli ultimi giorni. Gli studenti discutono nelle stanze, nei corridoi. I datzebao sui muri si moltiplicano, vengono distribuiti volantini . Qualche giornalista gira per la Casa in cerca di 'elementi nuovi', e le discussioni si riaccendono. Ieri pomeriggio su un improvvisato banco d'accusa, nell'atrio, Salvatore Donnina rispondeva alle domande di due naliste, accerchiato da una piccola folla di studenti che interrompevano il suo racconto per dire la loro. Salvatore Donnina è lo studente che ha sostenuto nell'assemblea di sabato al Civis che 'non c'è stata violenza su Susanna, perchè lei era consenziente'.

E' stato ampiamente contestato, ed ora sostiene le sue ragioni davanti alla stampa: 'io studio Giurisprudenza - afferma - e posso dire che nessun giudice può condannare un uomo per violenza carnale quando la donna non ha opposto nessuna resistenza'.

Ma Susanna non era in grado di opporre resietenza. 'Certo, ma loro probabilmente non si sono accorti che lei era malata di mente del resto lo sostiene anche lei'. C'è un coro di proteste. Ma la logica di Salvatore Donnina è esattamente quella che verrà applicata dalla Legge se ci sarà il processo per questa vicenda. Le compagne del Civis lo sanno bene, e sanno pure che Susanna non è assolutamente in grado di sostenere nessun tipo di processo. Ha gravi disturbi psichichi, lo spichiatra che la ha in cursa ha parlato di 'sindrome da dissociazione', di precedenti deliri. La sua famiglia non ha mai capito la situazione, è solo preoccupata per il disonore che ha ricevuto da questa storia. Proteggere Susanna da un clima di curiosità morbosa, dagli assalti dei giornalisti e trovarle un posto in cui potesse stare tranquilla, è stata la prima preoccupazione delle compagne del collettivo. Per questo, e pr vvertire subito i genitori e lo psichiatra, è stato valuto necessario non concretizzare subito la cosa in una denuncia alla magistratura, ma indagare prima sui responsabili

Nessuna volontà di copertura, quindi, nessun calcolo politico. Le 'voci' di cinquecento studenti, le versioni diverse, i particolari veri o inventati, tutto ha contribuito a creare una grossa confusione sull'espisodio, e ha dato adito anche a gravi speculazioni ai danni degli studenti del Civis.

Nell'assemblea indetta dal Collettivo femminista sabato scorso, tutta la dinamica dei fatti è stata chiarita dalle compagne che hanno vissuto in prima persona quei giorni. Il dibattito si è aperto su cosa fare, a questo punto. Se la magistratura che sta conducendo l'istruttoria repliminare ravviserà solo il reato di violenza carnale, il processo si potrà svolgere solo dietro denuncia da parte di Susanna. Se invece si parlerà anche di sequestro di persona e circuzione di incapace, la denuncia andrà avanti d'ufficio. Il dibattito è andato avanti affrontando via via nuovi problemi, la ulteriore violenza che costituirebbe per Susanna un processo, o comunque una perizia psichiatrica per accertare il suo stato mentale; la necessità di dare una risposta dura agli stupratori; la volontà che questi episodi non si ripetano più. Le compagne del Civis hanno reso pubblici i nomi dei violentatori già individuati: Fernando Mazzotta, Ignazio Giudissi, Carmine Parise, Carletto Scorza, Mimimo e Sebastiano, di cui non si conoscono i cognomi. E quelli dei tre assegnatari della stanza in cui è stata Susanna: Enzo Pellegrini, Luigia Ottaviano, Antonella Dedola. Quest'ultima appare la figura più enigmatica: una ragazzina dolce, un angioletto. Ha assistito per tutto il tempo alle violenze, senza dire nulla. 'Avevo paura che, se parlavo, la portassero via - dice - lei non gridava, non sembrava che stesse male'. Invece Susanna stava molto male. Nella clinica privata in cui è stata ricoverata continua a dire di non aver subito nessuna violenza, che per lei è normale avere quel tipo di rapporti sessuali. Ma a chi ha chiesto : 'Ma stavi bene, in quel momento?' risponde di no che è stato molto brutto.

Un gruppo di compagni di Tradate (Va) da mesi è nel mirino della Digos

Persecuzioni politiche: una denuncia da Varese

Nei mesi tra ottobre e il marzo scorso 5 comagni del centro sociale di Tradate sono stati arrestati. Il 12 ottobre Sergio Bianchi, il 14 dicembre Gianni Tenti e Cesare Ricciardi, il 24 marzo Carmela Beatrice, e Eugenio Zanni. Per tutti l'accusa è di costituzione di associazione sovversiva. L'arresto di Sergio era motivato dalla scoperta nell'appartamento di Corrado Alunni di documenti che secondo il Magistrato gli appartenevano.

La perizia calligrafica ha smentito questa tesi, ma la provocazione non si è fermata. Fin qui la cronaca dei fatti, se però si analizza il significato politico, parecchie sono le considerazioni da fare. Prima di tutto il documento usato per incarcerare i compagni era di dominio pubblico, infatti era stato distribuito in oltre 150 copie in varie situazioni di lotta della provincia, quindi niente di clandestino ma solo la necessità di discutere della fase politica e dei modi di organizzazione del movimento. Inoltre sono stati colpiti i compagni del centro sociale cioè di una struttura che voluta dalla locale giunta di sinistra è riuscita ad aggregare operai studenti e donne.

Proprio di questo periodo Carmela ed altre compagne, avevano iniziato una lotta contro la gestione clientelare del Consiglio sanitario di zona ed il collettivo operaio i picchetti contro lo straordinario. Nessun covo o società segreta. Nelle perquisizioni non sono state trovate armi o altro materiale; un lavoro politico svolto tutto alla luce del sole. Eppure i compagni sono ancora in galera e questo mentre i fascisti responsabili della gazzarra antisemita sono stati rilasciati. Vogliamo invitare tutti a riflettere su quanto è successo, su come lo Stato stesso abbia ormai fatto una scelta d'illegalità rispetto alle sue stesse leggi e ormai può farlo senza che nessuno dei partiti 'democratici' dica nulla. Infatti sia il Pci che il Psi hanno lasciato fare. Anzi il segretario cittadino del Psi ha detto in diverse occasioni che non prenderà posizione per paura di perdere voti. Usando come pretesto il caso Alunni si sono incarcerati compagni di cui era ben nota l'estraneità alle formazioni clandestine. Questo è il salto di qualità fatto oggi dalla repressione.

Per ulteriori informazioni o aggiornamenti sui nostri compagni per sviluppare una campagna per la loro liberazione il ns. indirizzo è CENTRO GIOVANILE COMUNALE Via Carducci 4 TRADATE (Va)

Stampa senza riforma

Aniasi chiede contributi per giornali e periodici

Roma (agenzia) - La riforma dell'editoria che doveva dare fiato alla stampa quotidiana stenta a partire ed è quasi dimenticata ormai nelle sedi dei giornali. L'aiuto economico che essa doveva portare è al di là da venire ed è per questo che l'on. Aniasi socialista e uno dei massimi sostenitori della necessità della riforma ha chiesto ieri un 'contributo finanziario immediato e consistente'

La richiesta è stata fatta al presidente dell'Ente nazionale Cellulosa e Carta on. De Poli. Il provvedimento sollecitato da Aniasi è assolutamente necessario proprio per la mancata riforma dell'editoria, conseguentemente alla interruzione della legislatura. «Ci siamo battuti -dice Aniasi - per una nuova legge sulla stampa, ma nonostante tutti fossero d'accordo non è stata approvata

Medici preoccupati

Pannella pesa venti chili in meno

Roma (agenzia) - In un bollettino medico, il prof. Mario Spallone, la Dott.sa Graziana Depierre e il dott. Ennio Boglino sollecitato Marco Pannella « a cessare immediatamente il digiuno poichè in caso contrario è facile prevedere che fin d'ora possono determinarsi gravi conseguenze anche di carattere irreversibile».

Nel bollettino si afferma inoltre che «la differenza che intercorre fra le calorie necessarie al metabolismo di Marco Pannella e quelle effettivamente assume è tale da ingenerare sicuramente, in breve tempo, gravi conseguenze di carattere organico e funzionale. Soggettivamente Marco Pannella accusa astenia, dolori muscolari, lievi disturbi da virus».

Assemblea oggi per preparare la scadenza

4 anni fa moriva Varalli

Milano - Oggi, alle ore 9, assemblea cittadina all'Itsos di Bollate per l'organizzazione delle future mobilitazioni in occasione dell'anniversario dell'assassinio di C. Varalli, per non farne solo una retorica commemorazione, ma un momento di discussione sull'antifascismo, anche in relazione all'arresto dei compagni dell'Autonomia. Aderiscono Dp, Lc, Collettivo Nuova Sinistra di Bollate ed alcuni compagni dell'opposizione operaia delle fabbriche della zona. Per arrivare a Bollate si prende il treno alle ferrovie Nord. Alla stazione di Bollate ci saranno alcuni compagni ad attendervi.

Contro il provvedimento preso dal pretore di Enna

Sciopero alla Banca d'Italia

Roma (agenzia) -I dipendenti della Banca d'Italia hanno ieri scioperato per due ore al termine dei turni di lavoro per protestare contro l'iniziativa del pretore di Enna, il quale ha denunciato un gruppo di lavoratori della locale filiale della banca centrale che avevano scioperato nei giorni scorsi in segno di solidarietà con Baffi e Sarcinelli. Gli impiegati hanno anche chiesto «l'intervento della Cgil-Cisl-Uil perchè si adoperino per l'abrogazione degli art. 504 e 505 del codice penale» che limitano il diritto di sciopero.

Frattanto ieri il consiglio superiore della Banca d'Italia si è riunito per prendere in esame la vicenda che ha coinvolto l'istituto di emissione nell'inchiesta sui finanziamenti Sir.

C. BUKOWSKI

Compagno di sbronze. Il nuovo grande scrittore americano. Contro i perbenismi di tutto il mondo: un vitalismo sfrenato, la scelta provocatoria dell'emarginazione e della provvisorietà, la sessualità eternamente in furore. Lire 4.500

Dello stesso autore **Storie di ordinaria follia. Erezioni Eiaculazioni Esibizioni (35.000 copie)** Lire 3.000

Feltrinelli

novità e successi in libreria

Sciopero di quattro ore con assemblee dei ferrovieri del compartimento di Milano. L'agitazione verteva sulla mancanza di organici, sulla politica di investimento delle FfSs, e sulla sicurezza dei lavoratori. Va ricordato che nell'ultima settimana nel compartimento milanese si sono verificati una serie di incidenti mortali. Nella foto l'assemblea tenutasi nell'atrio della Stazione Centrale.

Concluso il convegno delle cooperative Nord Italia

Milano - Si è concluso domenica il convegno delle nuove cooperative agricole del Nord Italia con la partecipazione anche di esperienze dall'Umbria e dalla Toscana. La parte del leone è toccata alla voce di cooperative nate in questi ultimi anni, con problemi di fondo notevoli: l'occupazione giovanile, mancato ottenimento di terre, assenza di credito e di assistenza tecnica. Gravi responsabilità sono da addossare alla Lega delle Cooperative che non si è fatta carico dei bisogni minimi di queste giovani realtà. Soprattutto il freno politico dei partiti, che con la solita clientela colpisce nuovi modi di operare in agricoltura. La produzione, la ricomposizione tra lavoro manuale e intellettuale sono stati inseriti con forza nel dibattito entrando in problemi scottanti come quello di una nuova qualità della vita.

Il collegamento stabile di tutte le nuove cooperative sarà il fulcro per trovare un modo e un programma che riporti all'agricoltura maggiore occupazione e il maggiore interesse dei giovani a questo settore emarginato, nel nostro paese.

I contratti e le cortine fumogene

Roma Riprendono questa mattina nelle sede dell'Intersind, le trattative con la Flm; domani sarà la volta della Federmeccanica. Proseguono intanto le trattative per gli edili e i braccianti. Domani si riunirà la segreteria della federazione Cgil Cisl Uil per un esame della situazione sindacale e politica. Nella fabbriche metalmeccaniche è iniziata l'agitazione decisa dal direttivo della Flm nei giorni scorsi. Si sviluppa, pure, la cortina fumogena delle dichiarazioni e prese di posizioni più o meno ufficiali.

Lo scadenzario delle lotte e degli incontri agita le polemiche a distanza. 'Il ministro del Bilancio Visentini, afferma Bentivoglio (Flm) dimostra di soffrire della scarsità di consensi di cui gode il suo governo, e quindi va a cercarseli nella Confindustria' nella duplice veste di presidente della Olivetti e ministro. Gli fa eco Carniti: 'Non mi stupisce, perciò che Visentini si sia schierato con i falchi'. Ugualmente Masucci della Fulta 'Solo il prezzo della forza lavoro deve aver un tetto compatibile con gli interessi generali del paese, almeno per il neo ministro' Mentre Macario all'esecutivo, Cisl, propone una briscola, sullo scontro elettorale.

Napoli: si lotta per i contratti integrativi aziendali

Sciopero nei trasporti

La lotta degli autoferrotranvieri pone con forza problema dell'unificazione del fronte contro le manovre delle aziende tese a cancellare i contratti integrativi aziendali. Quale rapporto è possibile con i disoccupati e con i lavoratori delle imprese del settore trasporti: Sofer, Fiat, Italtrafo?

Napoli - Oggi sciopero generale di 3 ore degli autoferrotranvieri della provincia di Napoli, una categoria di circa 20 mila lavoratori impiegati nell'Atan (Azienda autofilotranviaria comunale di trasporti urbani) 'Ctp - ex Tpn' (Trasporti automobilistici extraurbani delle province di Napoli e Caserta), nella 'Circumvesuviana' (trasporti ferroviari e automobilistici delle zone vesuviane), 'Sepsa' - Cumana e Circumflegrea (Linea ferroviaria e automobilistica dell'area flegrea urbana e extraurbana) ed in altre aziende minori.

Al centro della giornata di lotta la piattaforma del rinnovo dell' accordo integrativo aziendale della Circumvesuviana: 3 mila dipendenti, 90 treni, centinaia di autobus, centomila passeggeri al giorno.

I punti della vertenza degli autoferrotranvieri della Circumvesuviana sono: investimenti, nocività, organizzazione del lavoro, riorganizzazione dei servizi, organizzazione del lavoro, riorganizzazione dei servizi, controllo mensa, riordino retributivo, abolizione dei servizi, controllo mensa, (che hanno già tenuto un primo sciopero di azienda per 4 ore giovedì scorso, con assemblea presso la stazione di Napoli) ritengono indilazionabili gli ammodernamenti degli impianti fissi e il potenziamento del parco rotabile. Chiedono l'ammodernamento del deposito autolinee di Torre Annunziata, il rinnovo e il potenziamento del parco autobus, il raddoppio della Napoli-Pomigliano e la costruzione di una nuova linea ferroviaria per Ponticelli e Casoria.

Si tratta di commesse e lavori di estrema importanza sia per 'nuovi posti di lavoro' sia perchè rispondono agl''interessi della collettività' e in particolare per lavoratori e studenti pendolari. Ampio spazio c'è nella piattaforma alle questioni dell'ambiente di lavoro: il sindacato rivendica la promozione di indagini con propri tecnici negli ambienti malsani (verniciatura, ingrassaggio, saldature, ecc) per indurre l'azienda a realizzare urgenti interventi anti-infortunio e per consentire condizioni non nocive, igieniche e sicure sui posti di lavoro.

Uno degli aspetti più qualificanti è la lotta per l'abolizione della grossa speculazione - a carico della collettività - degli appalti (centinaia di posti di lavoro), e dello straordinario.

R. di Francesco

È questa la seconda è più importante scadenza decisa dal Coordinamento nazionale del 30 marzo. La posta in gioco è grossa in termini non solo sindacali, ma politici ed economici

Domani a Ivrea la manifestazione nazionale del gruppo Olivetti

Torino - Domani sciopero di 4 ore (8 al sud) del gruppo Olivetti, con manifestazione nazionale ad Ivrea: partecipano i lavoratori della Lancia di Chivasso e della Montefibre. In piazza Palazzo di Città si terrà il comizio di Pio Galli .

Dopo le dichiarazioni fatte in merito al risanamento finanziario della Olivetti, Carlo De Benedetti, candidandosi futura star della leadership confindustriale nostrana, varca il Rubicone, e con rara coerenza di condottiero, passa alla attuazione del suo piano di ristrutturazione. La sua ricetta (slittamento dei debiti attraverso finanziamenti internazionali, aumento dei ricavi diminuendo i costi, aumento dei prezzi a scapito dei volumi di vendita, incremento della vendita indiretta e decentramento dell'assistenza tecnica, scorpori ecc.) vecchia quanto il capitale, va applicata ai lavoratori (prepensionamenti, deprofessionalizzazione ecc.) al sindacato, e perchè no? alle malcelate lotte di potere che si consumano tra foglie d'edera e di fico al palazzo d'uffici ad Ivrea e nel presidio territoriale di via Clerici a Milano. Alla periferia del suo impero usa il pugno di ferro, e ai malcapitati lavoratori che hanno osato picchettare per tutto il mese di marzo la filiale di Verona per ostacolare il suo piano ha risposto denuncandone 18 E poichè questi sovversivi hanno continuato, per dimostrare che il padrone è lui e che non scherza, ha chiamato la polizia perchè facesse rispettare l'ordinanza del pretore così che l'azienda potesse esercitare i diritti del suo possesso. Alla Flm ha invece risposto picche, rifiutando categoricamente il tavolo di trattativa. sulla piattaforma presentata circa un mese fa.

Queste prese di posizione gravi e nuove nella storia 'paternalistica ed illuminata' della Ing. C. Olivetti e C. Spa hanno scosso il torpore di un movimento sindacale ricco, ma contradditorio: ricco di idee, di analisi, di progetti politici (v. ultima piattaforma), contradditorio perchè non è mai stato capace di uscire dai vincoli politici e culturali, che sapientemente la Olivetti ha tessuto per averne il consenso e imbrigliarlo. Il rifiuto alla trattativa è di fatto un attacco preciso sia alla prima parte della piattaforma nazionale Flm, sia a tutto il movimento sindacale, in quanto non si riconosce il ruolo del sindacato e si esorcizza 'l'economia del libero mercato' senza il rispetto e il riconoscimento di vincoli sociali e sindacali. È particolarmente attaccata la piattaforma del Coordinamento nazionale di categoria, perchè gli obiettivi e le rivendicazioni poste dai lavoratori Olivetti nella vertenza aziendale mirano in modo preciso al cambiamento e al controllo della politica industriale del gruppo per attuare un piano di sviluppo del settore dell'elettronica e dell'informatica distributiva: sviluppo produttivo ed occupazionale, da raggiungere con un riequilibrio nord-sud attraverso il plafonamento al nord e spostamento di attività produttive qualificate al sud. Controllo degli investimenti e riduzione d'orario sono le richieste che vengono duramente attaccate.

L'atteggiamento del secondo gruppo privato italiano è un messaggio non isolato nè completamente autonomo; è una dimostrazione agli industriali italiani di come condurre le relazioni sindacali, è il rilancio politico, culturale ed economico della teoria della 'sacralità' della libertà d'impresa. Il coordinamento nazionale tenuto a Torino il 30 marzo ha fissato due scadenze, che determinano un salto di quaità nella mobilitazione. Il 5 aprile si sono fatte le due ore di sciopero in risposta ai fatti repressivi di Verona. La seconda e più importante scadenza è la manifestazione nazionale di oggi a Ivrea. È un'inizio che puè far recuperare ritardi e sfasature createsi fra le filiali e gli stabilimenti in termini di lotta e di unità. Ci sono difficoltà storiche, ma anche le premesse per far chiarezza fra i lavoratori e all'interno del sindacato, sia canavesano che nazionale. Non cogliere questa occasione per il movimento Olivetti, in un momento nel quale il padrone, pure all'attacco, non è egemone e credibile politicamente, in quanto non dà garanzie di occupazione, sceglie la dipendenza tecnologica delle multinazionali e una politica industriale congiunturale, nonostante i forti tassi annui di incremento, significherebbe non cambiare nè le scelte nazionali, nè i problemi e le contraddizioni del movimento.

La posta in gioco è molto grossa, non solo in termini sindacali, ma economici e politic. L'Olivetti è l'unica azienda italiana del settore che ha tutte le componenti produttive, umane e professionali per svolgere un importante ruolo a livello nazionale in settori quali l'elettronica strumentale e l'informatica, non solo in continua e sicura espansione, ma in particolare perchè stanno diventando po-

Una battaglia di controinformazione e informazione va fatta nel sindacato, con le forze politiche, verso l'opinione pubblica, perchè la vertenza Olivetti diventi un caso nazionale. **Andrea Zanuso**

Trucidati dalla polizia di Amin 4 giornalisti occidentali

Violenti combattimenti tra Kampala ed Entebbe

Nairobi - Violenti combattimenti tra truppe tanzaniane ugandesi erano segnalati ieri ad una quindicina di chilometri da Kampala, mentre migliaia di lavoratori hanno ignorato oggi un appello del commissario distrettuale di Kampala (una specie di prefetto) a tornare ai loro posti di lavoro. Alcuni abitanti hanno riferito che, per il terzo giorno consecutivo, si sono uditi colpi di cannone e fuoco di mitragliatrici ad una certa distanza dal centro della capitale. I combattimenti sembrano concentrati sulla strada che unisce Kampala alla città di Entebbe. Fonti qualificate hanno affermato che il presidente Idi Amin Dada ha fatto affluire rinforzi di truppe fresche nella zona dei combattimenti. Si tratta soprattutto di soldati che erano stazionati nella provincia settentrionale dell'Uganda, da dove proviene lo stesso Amin. I residenti hanno detto di aver visto in giro più soldati ugandesi rispetto ai giorni scorsi. Il governo ha minacciato di adottare misure severe nei confronti di coloro che non si presentano al lavoro. I residenti hanno riferito che alcuni negozi ed uffici sono aperti. Sono ormai vari giorni che i tanzaniani, unitamente a formazioni di fuoriusciti ugandesi, si trovano alla periferia di Kampala. Essi hanno occupato la scorsa settimana la città di Entebbe, dove si trova il principale aeroporto civile dell'Uganda. Intanto il corrispondente del *Dail Express* in Africa orientale ha affermato sul suo giornale e la notizia è confermata da Amburgo e Stoccolma, che quattro giornalisti occidentali, due svedesi e due tedeschi, sarebbero stati uccisi recentemente in Uganda dalla polizia segreta di Amin. Si tratta dei corrispondenti dei giornali *Express* e *Svenska Dagblatt* di Stoccolma e di Hans Bollinger e Wolfagang Stiens del settimanale germanico *Stern*.

La Guardia Nazionale, con l'appoggio dell'aviazione, riconquista El Sauce

Mentre Somoza è negli Stati Uniti i sandinisti riprendono l'attività

Managua - Con l'appoggio dell'aviazione la Guardia Nazionale ha ripreso ai guerriglieri la località di El Sauce, nel nord del paese, (El Sauce è un paese di 15.000abitanti, situato su un crocevia a mezza strada fra le capitali dipartimentali di Leon e Esteli) che era stata occupata nella notte fra sabato e domenica da un contingente di un centinaio di sandinisti . Sembra comunque che i guerriglieri abbiano ancora il controllo dellavicina capitale dipartimentale Esteli.

Si segnalano scontri anche nelle località settentrionali di Jonotega, Leon e Ducali, e inoltre a Condega e nel dipartimento di Madriz, presso il confine con l'Honduras.

La scorsa settimana una trasmissione clandestina dei sandinisti aveva avvertito che quest'anno non ci sarebbe stata settimana santa per il Nicaragua, che ognuno avrebbe dovuto restare a casa e 'intensificare gli sforzi' per rovesciare il regime del presidente Somoza. E infatti, in concomitanza anche con la visita del presidente nicaraguese negli Stati Uniti, l'attività guerrigliera ha fatto sentire la sua presenza in tutto paese; anche a Managua (la capitale del piccolo stato centro americano) almeno venti bombe di confezione artigianale sono esplose nelle vie di alcuni quartieri della città, ma non sembra ci siano state vittime. Inoltre nella domenica delle palme la strada che da Leon porta alla località balneare di Poneloya, e che in circostanze normali sarebbe stata gremita di vetture, era interrotta. Su un ponte che scavalcava il fiume Chiquito i guerriglieri avevano affisso un cartello nel quale si diceva che i piloni erano minato: 'attenzione: dinamite a quaranta meri'. Qualche automobilista ha detto di avere isto un grande numero di chiodi sparsi sulla superficie stradale.

Infine i comandanti della guardia a San Juan del Sur, presso il confine meridionale con la Costa Rica, hanno chiesto rinforzi per via di terra e d'aria,

Nell'offensiva dell'anno scorso i guerriglieri si trovarono in difficoltà per l'intervento dell'aviazione, perchè non avevano mezzi adeguati per contrastarla, e questa risultà alla fine il fattore determinante del successo conseguito dalle forze governative. Recentemente i capi della guerriglia hanno detto che se si voleva la riuscita di una nuova offensiva era necessario colpie l'aviazione. Prima dell'inizio del bombardamento di El Sauce da parte delle artiglierie governative le comunicazioni della guardia nazionale da Leon a Managua ammettevano che due aerei da caccia, erano stati abbattuti dal fuoco dei sandinisti, un altro aereo governativo è caduto nei pressi di Condega, evidentemente i sandinisti hanno, in qualche modo posto rimedio alla loro carenza.

Ancora in Italia i controllori dell'Fmi

Il "dare" e "avere" perchè l'economia tiri

Sono ancora a Roma i controllori del Fondo monetario internazionale, Alan Whittome, capo della divisione Europa e Lamberto Dini, rappresentante italiano del Consiglio di Amministrazione

Giunti all'inizio della settimana, con un certo anticipo sul periodo previsto a causa della crisi politica e della scadenza elettorale si sono trovati, al loro arrivo, privi dell'interlocutore privilegiato con cui valutare la situazione dell'economia italiana e rivedere i conti del rapporto 'dare-avere' monetario e politico tra il nostro paese e l'Fmi. Il terremoto ai vertici della Banca d'Italia dei giorni scorsi ha sollevato le perplessità e le preoccupazioni degli americani, che non se ne torneranno certo a casa lasciandoci 'cuocere' nella nostra inflazione: il legame creditori-debitori, del resto, non è mai a senso unico.

Oltre alla restituzione dei prestiti, l'Italia deve presentare all'Fmi un resoconto della realizzazione degli impegni sottoscritti lo scorso anno; contenimento dell'inflazione, miglioramento della bilancia dei pagamenti, cui ha contribuito la stretta deflattiva pagata dai lavoratori e la ripresa delle esportazioni; contenimento delle retribuzioni e del costo del lavoro, che ha coinvolto anche il sindacato in una rigida politica di austerità della classe operaia di fronte agli sprechi, ai deficit, alle inefficienze della pubblica amministrazione ed alla ripresa netta dei profitti industriali.

L'approvazione del Piano Pandolfi in extremis, subito prima della caduta del governo, sancisce il carattere e la natura delle scelte di politica economica per il prossimo triennio; mentre la gestione del credito e della spesa pubblica restano ancora da precisare.

La posizione dell'Italia appare indubbiamente migliorata nel contesto internazionale: ma il costo di tutto questo pesa, ancora una volta, sulle spalle della clasee operaia. Se le esportazioni hanno ripreso a 'tirare', sono le industrie manufatturiere ed i settori deboli ed a basso contenuto tecnologico quelli che coprono le quote maggiori del mercato; tessili, abbigliamento, scarpe, settori ad alta intensità di lavoro, dove maggiore è lo sfruttamento; il decentramento, l'incidenza del lavoro nero e a domicilio, che ci rendono concorrenziali rispetto al Terzo Mondo ed ai paesi a monor costo del lavoro. Il modello di sviluppo, in un paese in cui keinesismo e spesa pubblica hanno un segno del tutto politico e clientelare, è ancora quello dei bassi salari, della mobilità della manodopera, dell''economia sommersa' delle evasioni fiscali. Un modello in cui le strategie del padronato nazionale ed internazionale si riconoscono e si sostengono a vicenda. In cui crisi, disoccupazione, emarginazione crescono insieme ai profitti del grande capitale.

Paola Elia

Nuove esecuzioni sommarie in Iran

Il ministro della Giustizia si dimette per protesta

Teheran (d. ru) - Nuove esecuzioni in Iran? Dopo il processo sommario e l'esecuzione sabato scorso, dell'ex primo ministro Amir Abbas Hoveida e dei militari fedeli allo scià, anche ieri sono state giustiziate altre cinque persone (tre militari e due civili). Questa nuova ondata di esecuzioni ha scatenato una catena di proteste sia all'interno del paese che all'estero. Il ministro della Giustizia Assadollah Mobasheri si è dimesso somenica sera, per protestare contro le attività dei Tribunali ilamici e le modifiche apportate al codice islamico per poter giustificare gli attuali processi sommari. Proteste anche negli ambienti della sinistra, che già da ualche settimana avevano chiesto un proceso pubblico e popolare per i responsabili dei crimini avvenuti negli ltimi 25 ann. Intanto si è appreso che circa 1.800 persone aspettano unprocesso' dianzi ai Tibunali che secondo lo stesso Khomeini non hanno il dovere giudicare ma eliminare gli assassini e i sicari del regime dell'ex scià. Intanto la crisi economica comincia a fari sentire. Domenica hanno manifestato diverse migliaiadi disocupati davanti al ministero del Lavoro, chiedendo al governo provvisorio di mantenere le promesse fatte all'atto di presa del potere. Anche l'inflazione comincia a preoccure le autorità. Ieri la radio iraniana ha trasmesso un severo monito di Khomeini ai comercianti. Rivolgendosi particolarmente i venditori dei genei alimentari di prima necessità, il vecchio leader ha detto che «sei prezzi non sarannoabbassati, la frusa di dio si abbatterà su di voi». Nell'ambito del rinnovamento delle strutture economiche è nata anche la prima banca islamica con un capitale iniziale di 28.500.000 dollari. Sulle operazioni, effettuate da questa banca, non verranno pagate interessi, come prescritto dalla leggeislamica.

A questi due fattori della crisi (le esecuzioni e la crisi economica) vanno aggiunte le accuse che, nuovamente, ieri il leader religiopso dei curdi ha rivolto alle autorità di Teheran, e indirettamente, all'Ayatollah Khomeini. Infatti delle pri

Infatti nessuna delle promesse fatte tre settimane fa, in seguito ai disordini di Snandjadj, sono state finora mantenute e delle riforme concordate on esistono tracce.

Uruguay

«Il paese è ormai un grande carcere»

Roma - «L'Uruguay è ormai un grande carcere». Con queste parole un esule uruguayano ha aperto la conferenza stampa che ieri si è svolta presso la sede della Flm nazionale. Ha parlato anche Luigi saraceni di ritorno dal Brasile e dall'Uruguay, dove ha seguito la questione di Liliana Celiberti. la cittadia italiana, in carcere da molto tempo. Saraceni dopo aver fatto una sintesi della vicenda e messo in rilievo le collaborazioni di varie dittature latino-americani, ha detto che nulla resterà intentato per la liberazione di Liliana e degli altri 27 cittadini italiani incarcerati in Uruguay per reati politici. La nuova ondata di repressione in questo paese segue un piano ben preciso. Il governo militare tenta la distuzione fisica di tutti gli oppositori pe poi legalizzare il regime con la farsa delle elezioni previste per il 1980. Gli eduli uruguayani, durante la conferenza stampa, hanno chiesto la solidarietà e l'impegno di tutte le forze democratiche italiane per fermare questo crimilane progetto dei militari nel loro paese. Finora hanno preso degli impegni precisi Magistratura Democratica, l'Associazione italiana dei giuristi democratici la lega per i diritti dell'Uomo e il Movimento internazionae dei giuristi cattolici 'Pax Romana'.

Abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

A proposito del generale Felsani

Attenti a quei due: Pecchioli e D'Alessio

Il *Quotidiano* l'aveva previsto: il Pci non può offrire al gen. Felsani nulla di più di una stanca difesa d'ufficio.

Le ragioni sono molte e quasi tutte inconfessabili. Intanto il Pci ha mirato coscientemente ad 'incastrare' Felsani, a metterlo in difficoltà, per legarlo mani e piedi, per catturarlo e dimostrare così di 'possedere' il movimento dei poliziotti. Perchè, infatti, invitare al congresso non tutti gli undici componenti dell'Esecutivo, ma soltanto i quattro ritenuti più 'vicini' al partito? Si desiderava sentire la 'voce' del movimento o semplicemente fare la conta dei quadri fedeli? E inoltre perchè proprio e solo a Felsani la richiesta di un intervento?

L'Unità ci assilla sempre con la favola delle minoranze anti-unitarie: ebbene, non è appunto il Pci che divide i poliziotti in 'buoni' (i piccisti) ed in 'cattivi' (tutti gli altri)?

Non è tragicamente vero che Pecchioli non la smette di etichettare i quadri, borbottando: 'Quello è nostro, quello no'?

Ed ancora Pecchioli, sempre in nome del 'mi pappo tutto io', per impossessarsi definitivamente del mensile *Nuova Polizia,* non ha forse vergato lettere di raccomandazioni al suo compare, presidente della Sipra, invocando vantaggiosi contratti pubblicitari - ma la Sipra travolta da ben altre tempeste non ha poi potuto accontentarlo - per Franco Fedeli? E che dire delle candidature nella 'sinistra indipendente' offerte a poliziotti (e non)?

E allora come poteva non nascere una frazione filodemocristiana antipiccista da destra, davanti alla smodata partitizzazione messa in atto dalle Botteghe Oscure? Perchè mai, quando sorgono correnti di sinistra o di destra, l'*Unità* le dipinge come 'scissioni', mentre definisce 'unitari' i quadri che da anni servono ottusamente non la causa del movimento, ma l'esclusivo interesse del Pci? In realtà fa gioco la partitizzazione del movimento, solo però se la lottizzazione avviene tra Dc e Pci, come premessa di una gestione del movimento ancora più di vertice, ancora più interna alla logica del 'sottobanco' fra le due segreterie politiche. Il punto d'arrivo infatti non è più la riforma democratica della Ps, ma il pieno controllo Dc-Pci sulla infida Ps, di nuovo piegata a funzonare come macchina repressiva partitica per spazzare via ogni forma di dissenso, dentro e fuori il Corpo.

Ed i segni sono già manifestamente pesanti. Si spiegano così gli incredibili e penosi cedimenti sui diritti civili, politici e sindacali dei lavoratori di polizia, ai quali da tempo si promettono solo aumenti di stipendio ed armamenti, più sofisticati. Uno dei prezzi di tali cedimenti sta proprio nel fatto che un maggiore-generale non possa neanche esprimere il proprio pensiero. Ed è un generale, il che preannuncia tempesta per le guardie e per gli appuntati.

Non è solo la 'destra', ma il Pci in prima persona, il Pci 'partito di governo' che preferisce i mercenari senza diritti, compensandoli magari con un bottino più ricco e talora, con la chimera delle prebende parlamentari.

Ed ecco dunque la debole difesa di Felsani, debole perchè si difende l'uomo e non il principio, il quadro ritenuto 'proprio' e non le conquiste del movimento.

Ed ecco, al contrario, la mobilitazione generosa degli appuntati delle guardie, dei sottufficiali: essi difendono il loro diritto alla sopravvivenza, la loro volontà di non essere più cani da guardia della classe dirigente.

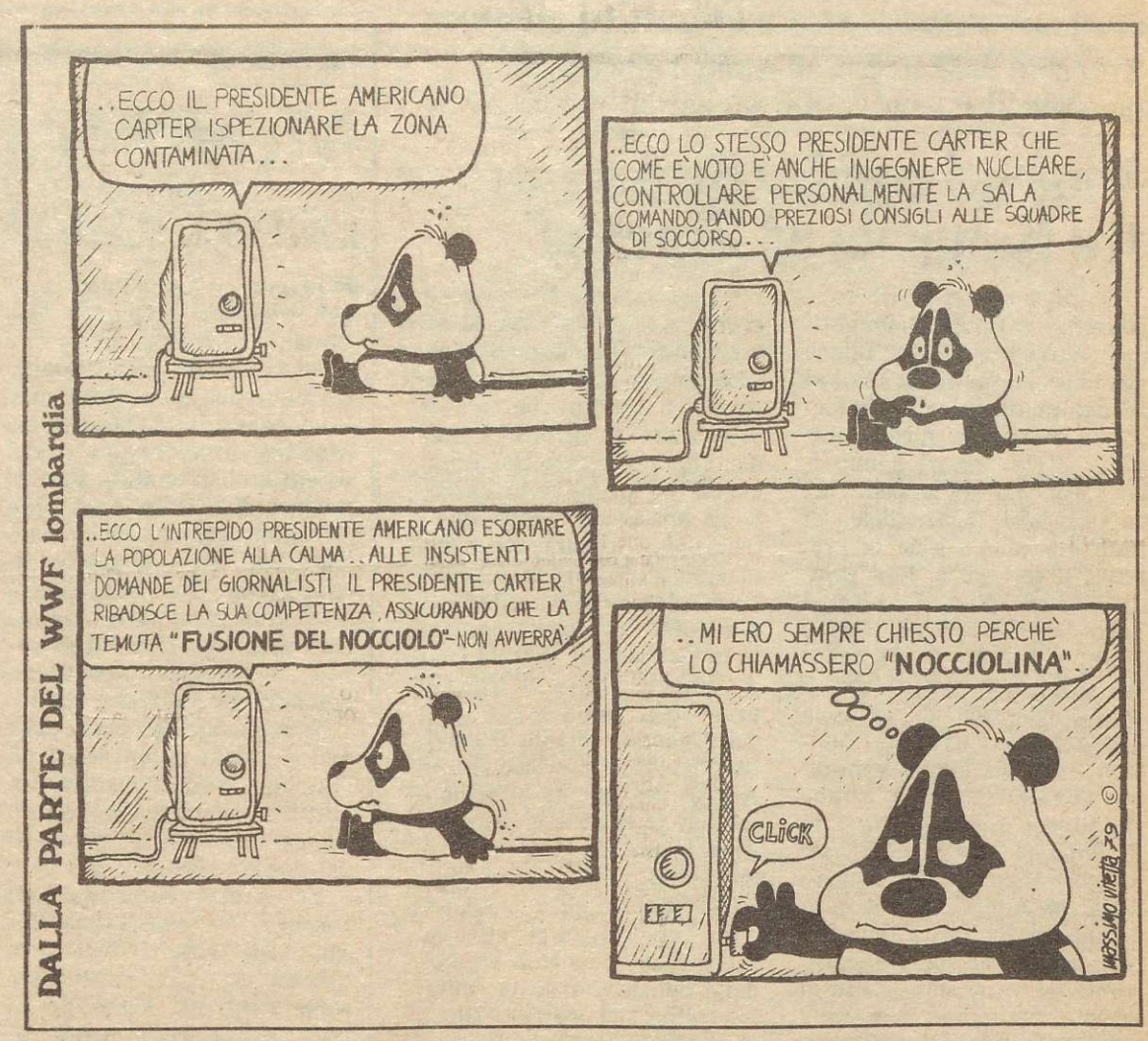
Ma c'è un dato ancora più inquientante: il Pci non può spingersi troppo oltre contro la strategia perseguita dall'Arma dei Cc contro la Ps, per non guastare i rapporti conviviali e la faticosa ragnatela di potere intessuta da D'Alessio con gli Stati Maggiori. Non a caso l'*Unità* non dice una parola sulla parte giocata dai Cc nello 'scandalo Felsani'.

Viene da chiedersi come mai i Pecchioli, i Raparelli, i D'Alessio non rammentano, tremando, il 'Piano Solo' del 1964, sventato proprio grazie alla Ps 'stracciona' ed inefficiente.

O, in quanto 'partito di governo', costi quel che costi debbono privilegiare gli interessi dell'Arma 'efficientissima'? Ecco, potrebbe costare veramente troppo e non solo ai compagni.

Purtroppo sono in molti a non avere ancora capito di che 'lacrime e sangue' grondi il ministerialismo di questo Pci, di questi Pecchioli e D'Alessio. Non l'ha compreso Magri e neppure Pintor e tutti coloro che temono di far uscire (da sinistra) troppi voti dal Pci. Ma il Pci non simula: si è veramente ed hegelianamente 'fatto Stato'. Opporsi è diventato un imperativo ed una necessità.

di **Giancarlo Lehner**



DIBATTITO

Il mucchio selvaggio?

Analisi concreta delle situazioni concrete [crediamo che questo assunto debba essere la base di ogni proposta rispetto al come le forze della nuova sinistra si apprestano ad affrontare le prossime elezioni politiche].

1] Condividiamo gran parte del programma della proposta dei 61 perchè crediamo che sia importante comunque, al di là degli esiti che avrà la vicenda che si sviluppi tra le forze della nuova sinistra, nel movimento, un dibattito franco ed aperto che si concluda con l'individuazione unitaria di alcuni terreni di battaglia comuni [lotta per la democrazia e contro il terrorismo, per il lavoro, per la riduzione dell'orario, contro la scelta nucleare, ecc.], ma rileviamo contemporaneamente strane lacune.

2] Non è affrontato il problema del sindacato ed il suo ruolo dall'Eur in poi, manca una seria analisi ed una concreta proposta per rilanciare meccanismi di democrazia reale nel sindacato, soprattutto mentre circolano proposte come quella del referendum tra gli iscritti per valutare accordi raggiunti che significano di fatto liquidare con un colpo di spugna 10 anni di democrazia consiliare, di esperienze di democrazia diretta, non delegata.

3] Anche rispetto al Pci non ci sono analisi nè proposte come se il Partito Comunista non fosse anche esso responsabile [e quanto] dello stato del movimento del disorientamento che colpisce le grandi masse, di avere per due anni impedito o tentato di impedire lo svilupparsi di lotte, di iniziative, nella illusione che sarebbe bastato imbrigliare il movimento per convincere la Dc ad un'alleanza salda e duratura.

4] Nessuno può negare l'importanza ed il significato di svolta che avrebbbe per le forze della nuova sinistra per il movimento, i collettivi, le donne, il presentarsi unitariamente con le caratteristiche politiche ed organizzative delineate dai compagni firmatari quegli articoli ai quali facevano riferimento.

Ma non si può più, ormai, ignorare la realtà fingere di non capire quali sono state le reazioni di alcune forze a questo proposito.

Non si può più continuare in una pratica ormai logorata e logorante per la quale ad ogni scadenza importante, o ritenuta tale, alcuni compagni si sentano investire della qualità di tutori, di garanti di 'operazioni unitarie' in un tentativo che per dare risultati dovrebbe avere alle spalle anni di lavoro e di impegno.

Basta confondere i propri desideri con la realtà!

Le risposte di alcune forze politiche nella loro ambiguità ci appaiono chiarissime; ciò che prevale è la boria di partito, la preoccupazione di presentarsi alle elezioni per rappresentare un'immagine 'nè riformista nè estremista'. Sulla base di queste considerazioni riteniamo la proposta di accordo tecnico in tre circoscrizioni per garantire il quorum ad ognuna delle 3 liste la più praticabile. Crediamo anche che oggi questa proposta, rappresenti il livello più unitario possibile raggiungibile nella attuale situazione e anche quello che metterà alla prova le singole organizzazioni [i compagni del Pdup voteranno per Foa?] e quelli di Dp per Magri? Per non parlare dei radicali].

Raggiungere comunque questo risultato ci sembra possa essere un modo per avviare una discussione seria, approfondita, fra le forze della nuova sinistra su se stesse, su quello che sono, su quello che rappresentano.

Un primo dato unitario in un mare di settarismo e di faziosità.

Un altro terreno di confronto unitario potrebbe essere una volta accertata la presenza di più forze nella battaglia elettorale, la composizione delle liste e i meccanismi di controllo sugli eletti. Proponiamo che almeno il 50% delle liste sia composto di compagne che massicciamente siano presenti candidati che diano realmente il segno del radicamento nella realtà sociale [fabbrica, territorio, movimento per la casa, battaglia antinucleare, ecc...].

Gli eletti ovviamente, dovranno rendere conto della loro attività, delle loro battaglie, dentro e contro le istituzioni, ai collettivi che in ogni circoscrizione, città, comune, dobbiamo essere in grado di costruire da subito. Da ultima la questione della sigla. Riteniamo controproducente presentarci ad ogni elezione con nuovi simboli, ritenendo comunque importante preservare il patrimonio di idee, di lotta, che ogni sigla rappresenta. Per questo è importante conservare quello di Dp altrimenti si rischia di bruciare non solo l'esperienza di tre anni [è poi davvero così radicalmente negativa l'esperienza fatta dai compagni Gorla e Pinto e degli altri compagni eletti per le liste Dp nelle istituzioni?] di lavoro nel movimento, nel sindacato, nei collettivi, ma si potrebbe ingenerare anche confusione ed incertezza, per questo proponiamo una lista Dp - nuova sinistra che, se fatta sulla base delle cose dette, con una composizione che privilegi le realtà sociali ai 'politici di professione' garantisce a sufficienza dai rischi certo deleteri, della lite di partito, di gruppo, di frazione.

Luciana Scalia - Renzo Calligaro - Claudio Frigerio - Rodolfo Fuso - Celestina Ceruti - Ghibellini Antonio - Tempellini Vittorio - Luciano Sabattini - Pier Toccagni - Walter Passerini - Pino Tognacca - Renzo Boghetta - Paolo della Quercia.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Dibattito elezioni

Non rivolgersi alle sole avanguardie, ma ai soggetti nella loro complessità
Critiche all'iniziativa dei "61" e replica a Marco Boato

Dp non è qualcosa di diverso dal movimento di opposizione sociale

Le lotte di questi anni nel trentino contro lo strapotere dc, dalle iniziative dell'opposizione operaia alla lotta per il diritto alla casa, da quella dei genitori e del personale degli asili nido a quella del movimento dei soldati, hanno visto protagonisti i compagni di Democrazia Proletaria. La nostra presenza in queste realtà di lotta senza prevaricazione o strumentalizzazione di sorta, si caratterizza proprio per la proposta politica unificante che il progetto di Dp racchiude. Ne consegue che la costruzione del partito non è in contrasto con il nostro diffonderci nella raltà sociale, con il vivere in prima persona bisogni ed esigenze che sono stati espressi dala dinamica dei movimenti di lotta. Il problema è che i nostri interlocutori non possono essere unicamente settori di avanguardie (o che tali si definiscono), ma devono essere i soggetti nella loro complessità, per cui l'obiettivo di costruzione di un blocco anticapitalistico unitario va confermato come direttrice della nostra prassi politica. Sostanziare ed articolare questa proposta di contenuti analisi e strumenti, affermare la nostra identità politica ed il progetto che Dp sostiene , non è dimostrazione di chiusura e settarismo, ma volontà di costruire reali livelli di unità a partire dal confronto e dalla pratica su una serie di contenuti.

Non accettiamo quindi che i contributi a partire dalle proprie esperienze che i compagni di Dp portano al dibattito siano visti come qualcosa di poco rilevante e burocratico in quanto non 'moviment'. Ciò può valere per quei partiti che pur di inseguire il proprio successo non esistano (vedi Pr sull'aborto e sul nucleare, nonchè sugli asili nido del trentino) ad espropriare dei contenuti i movimenti di lotta, evitando di confrontarsi.

Detto questo, scendendo nel vivo delle questioni, crediamo che la proposta unitaria che esce dall'Assemblea di Bellaria debba essere portata avanti con più forza e chiarezza facendo giustizia di chi non si riconosce in un comune progetto di opposizione o sui contenuti espressi da questa assemblea. Come si colloca invece nel dibattito la proposta dei 61? Non abbiamo dubbi nel credere che questa consegua da precise valutazioni politiche e cioè che all'interno della nuova sinistra non c'è niente di credibile, cioè non esiste un progetto che si chiama Dp con il quale confrontarsi, che l'opposizione di classe è parola rimasta senza significato e quindi che il massimo esprimibile all'interno delle istituzioni è un drappello di tecnici al di sopra delle parti o di garanti che usino le loro doti per difendere gli spazi di democrazia che ancora rimangono. Al di là del trasformismo di qualche firmatario noi non condividiamo questa idea della presenza nelle istituzioni: crediamo sia possibile invece raccogliere in modo unitario le spinte di lotta e di dissenso scontrandoci con il potere politico anche a quel livello, senza dare carta libera a nuovi Magri e Corvisieri, ma creando le condizioni di un lavoro politico che vada al di là della scadenza elettorale.

Se qualcuno poi si illudesse che la proposta dei 61 non sia la riedizione dei vecchi cartelli e bastassero i 'garanti', non troviamo molto coerente offrire una sinistra sindacale abbastanza sputtanata, come rappresentanza istituzionale per quei settori in lotta ai quali tanti fanno riferimento, come gli ospedalieri, gli assistenti di volo e più generalmente l'opposizione operaia, anche se può essere coerente con la logica sindacale tutta a sostegno del riformismo parlamentare.

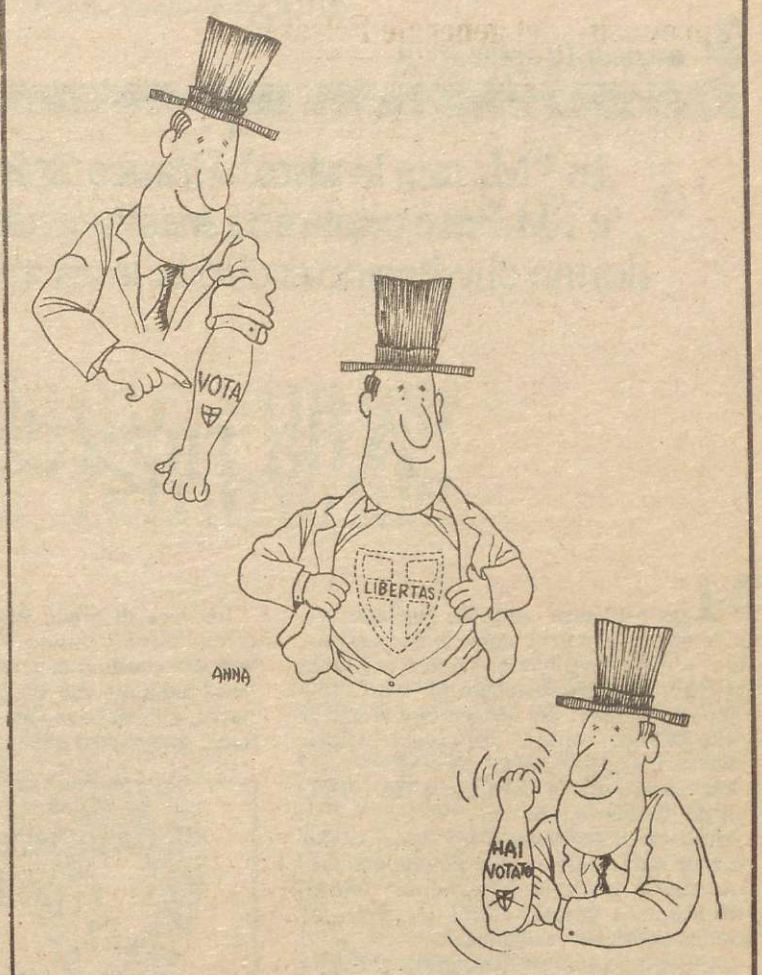
Quanto poi ai contenuti politici di questi 'dirigenti di movimento' speriamo che dopo le Sme anche il Pci ed il sindacato non diventino oggetto di 'alta politica'.

Ironia a parte, qualche cosa volevamo dire anche sull''infame risultato di Dp' (come sostiene Boato) nel novembre scorso: noi non ci stancheremo di ripertere che il nostro obiettivo era quello di estendere l'esperienza di Roverto (che rimane uno dei più avanzati livelli di esperienza elettorale della sinistra di classe), senza arretrare in un cartello con i radicali.

Se a ciò non si è arrivati sta a testimoniare le reali tendenze in atto nella nuova sinistra tendenti a limitare la lotta politica a livello o di piccolo gruppo o di battaglie per la difesa degli spazi democratici. Quanto poi ai risultati di quella consultazione ribadiamo che ad una situazione sociale caratterizzata dall'attacco dell'avversario di classe ben difficilmente può corrispondere una affermazione larga del movimento operaio, in particolare su un terreno che sappiamo essere il più congeniale alla borghesia.

Non riteniamo in ogni modo che i processi che investono la nuova sinistra siano irreversibili, per cui va riaffermata la volontà politica di recuperare non tanto i voti quanto le componenti di questa esperienza elettorale ed in particolare l'area di Lc disponibile ad un impegno unitario di opposizione di classe.

I compagni e le compagne di Dp della provincia di Trento



Aosta: proposta di Dp-Nuova Sinistra

La Commissione Politica di Democrazia Proletaria -Nuova Sinistra, (...) visto il comunicato del Comitè Exècutif dell'Union Valdôtaine; *respinge* la proposta avanzata dalla Uv di una coalizione elettorale di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale operanti in Valle D'Aosta. La concezione conservatrice che l'Uv ha dell'autonomia, il suo modo strumentale di affrontare i problemi etnici e linguistici, la sua alleanza con la Dc (...) tutti questi sono altrettanti motivi che rendono impraticabile una collaborazione con l'attuale Uv.

Si ritiene che solo una coalizione delle forze di sinistra, aperta a tutte le istanze politiche che si oppongono coerentemente alla alleanza di potere Union-Dc, e caratterizzata in senso autonomistico e progressista, può offrire uno sbocco, sia pure solo a livello elettorale, alle esigenze di rinnovamento e cambiamento avanzate dalla popolazione valdostana (...)

Si tratta di aprire un confronto che porti ad un programma unitario, che evidenzi gli elementi di reciproca affinità e che, d'altro canto, non snaturi la fisionomia politica propria di ognuna delle componenti.

Si indica infine alla discussione di tutti i compagni della sinistra tradizionale e della nuova sinistra le seguenti proposte:

1) la necessità, basandosi anche su precedenti esperienze, che i candidati per la Camera ed il Senato siano designati unitariamente. Ciò non significa necessariamente scegliere degli indipendenti, ma evidenzia l'opportunità di individuare dei candidati ben accetti da tutti i componenti lo schieramento, evitando pericolosi squilibri nei voti;

2) l'opportunità di creare un organismo di coordinamento composto da rappresentanti delle varie forze, che gestisca la campagna elettorale e che successivamente segua l'attività dei parlamentari, permettendo loro un continuo collegamento con la realtà valdostana, e che infine costituisca una stabile occasione di confronto della sinistra anche per le battaglie a livello regionale, comunale, sul territorio.

Domani pubblicheremo in questa pagina un documento del direttivo Dp sulla scadenza elettorale

Per una lista che rappresenti l'opposizione

Sul problema della formazione di una lista unica della nuova sinistra, si è tenuta a Torino una assemblea che rappresenta un punto di riferimento importante per tutte le realtà

Torino (m.s.) - I compagni della sinistra torinese si sono ritrovati in assemblea venerdì scorso per iniziare il confronto sulla scdenza elettorale anticipata e per la costruzione di una lista unitaria d'opposizione. Hanno ritrovato anche uno schieramento di carabinieri (due cellulari) che controllavano l'ingresso della 'Galleria d'Arte Moderna', aprendo alla loro maniera la campagna elettorale. Quest'assemblea, promossa dal Coordinamento, operaio di Borgo San Paolo, Lotta Continua, Democrazia Proletaria, Praxis IV Internazionale, ha visto la partecipazione di circa quattrocento compagni.

Alcuni compagni dello Pdup, presenti nella sala non hanno ritenuto opportuno intervenire. Il dibattito è stato introdotto da Pietro Marcenaro, che ha sottolineato l'esigenza di formare una lista che esprima l'opposizione alla ristrutturazione capitalistica, che tende a passare attraverso i nuovi vincoli internazionali imposti dall'adesione allo Sme, a cui si allinea il piano Pandolfi, e alla trasformazione autoritaria dello Stato. Una lista che non deve nascere dalla mediazione fra le 'segreterie dei piccoli partiti', ma che si ponga all'interno di un vasto processo di unità, costruita, dal basso sulle pratiche e i contenuti di opposizione espressi dai movimenti di lotta, contro l'espropriazione della politica da parte di quello che ormai si configura come sistema dei partiti. Tutti gli interventi sono stati caratterizzati da una forte spinta unitaria, pur scontando l'arretratezza del confronto politico e una certa 'disabitudine' a queste forme di discussione. Altro dato comune è stata la richiesta di un controllo politico sugli eventuali eletti

Molte significative è stato l'intervento di un gruppo di compagne del movimento femminista: 'le nostre lotte sono andate nel senso di una riappropriazione della propria vita da parte di tutte le donne. Ne fano parte sia le lotte per l'aborto e i consultori, la pratica e la ricerca di una medicina diversa (che ci ha portato a un duro scontro con le istituzioni), sia la ricerca di un proprio linguaggio, di una propria sessualità, di una identità sempre negata e soffocata. L'accordo Dc-Pci, il conseguente rafforzamento delle istituzioni, hanno riprodotto anche tra noi frammentazione e disgregazione: nonostante pensiamo che solo con le nostre lotte possiamo andare avanti con i nostri contenuti, una parte di noi ha comunque espresso la volontà di avere una lista unitaria a sinistra del Pci che rispecchi i contenuti che abbiamo espresso'. È intervento, verso la fine della serata, il compagno Renato Lattes, della segreteria della Camera del Lavoro di Torino e firmatario del 'documento dei 61', L'intervento, seguito con attenzione, ha teso a valorizzare l'opposizione espressa dai metalmeccanici al quadro politico, a dimostrazione della possibilità concreta di essere interlocutori reali di larghi settori sociali, se si rinuncia alla presentazioni elettorali di bandiera.

Non tutti i collettivi e le istanze di base già iscritte a parlare hanno avuto il tempo d'intervenire. L'assemblea si è riconvocata, pertanto, per mercoledì sera, sempre alla Galleria d'Arte Moderna, con l'intento di approfondire il dibattito e avviare concretamente la costruzione di un Comitato elettorale di circoscrizione, allargato a tutte le realtà dell'opposizione.

Quotidiano dei lavoratori

In "Mara e le altre" Franca Spirito e Ida Farè captano i messaggi delle donne che hanno scelto la lotta armata

Libri

Alla ricerca di tracce

'Mara e le altre' sono un macigno ben piantato nella nostra storia di donne, inutile renderlo invisibile con il dire che loro, in fondo, hanno cancellato la loro condizione esistenziale per abbracciare la strada dello scontro totale, dell'organizzazione clandestina, per rimanere nella stretta cerchia del gruppo in cui tutto è finalizzato all'azione clamorosa.

La ricerca di Franca e Ida si muove dal tentativo di mostrare cosa si nasconde dietro questo gesto, lo sparare, che suscita sentimenti e sdegni subito incastrati in giudizi politici di condanna.

'Partendo dalla constatazione dell'eterna assenza delle donne in tutte le rivoluzioni e rotture radicali, abbiamo cercato di fare in modo che il nostro sguardo non trapassasse l'altra per ricondurla a sè nella sentenza definitiva dell'accettazione o del rifiuto... abbiamo cercato di non tradire le donne che abbiamo incontrato'.

E la descrizione si sviluppa a squarci: alla ricostruzione di alcuni episodi, come la morte di Mara e di Anna Maria Mantini, in cui si lasciano parlare i fatti nella loro cieca brutalità, segue la descrizione di altre protagoniste, dello spaccato d'esistenza di chi vive in questa scelta spinta dalla violenza dei desideri e non può dire 'arrivederci e ciao' e di chi, invece, ne è uscita, come Brigit Daiber.

Sono lampi di storie di donne di cui si intravede il temporale; in cui Franca e Ida cercano di trovare qualche traccia 'della destrutturazione della politica operata proprio dalla presa di coscienza del movimento delle donne'.

Ma è una traccia di cui non si ritrova impronta: 'queste donne si muovono dentro il segno della totalità, quasi che la radicalità dell'uscita del loro ruolo abbia dato loro un'energia ancor più profonda che quella dei loro compagni'.

L'eco di questa uscita totale la si ritrova soprattutto in negativo, deformata dai resoconti dei giornali, e per contrapposizione, nel racconto dei fatti più agghiaccianti e nella descrizione degli episodi di vita.

'Lasci la madre, vai a sparare, ma lo fai per vivere, perchè vivere abbia un senso... non hai più ambiguità, non hai strada di ritorno. È il modo per dare spessore materiale al tuo rifiuto profondo'. Queste affermazioni provocano un susseguirsi di domande, ancora tutte da scavare, perchè il libro prosegue con un incalzante susseguirsi di immagini e di frammenti di donne, nella clandestinità, nell'azione o in carcere, quello che importa è il riscrivere questi pezzi di storia non raccontata.

Emerge una fotografia delle differenze; gli incontri si sviluppano all'insegna del reciproco rimosso, il terrorismo, la molla d'azione, per chi la vive, e di identificazione simbolica, di nostalgia di rottura, per chi la vede.

Chi racconta, per esempio, del vetro che ormai ha nella testa, perchè è ciò che la separa dal proprio uomo, dopo un lungo viaggio all'Asinara, dice già, suscita già una serie di emozioni che non lasciano spazio ad altro, non lasciano spazio alla domanda iniziale da cui il libro è partito.

Si scopre un'altra dimensione, quella delle donne in carcere, dei rapporti che si creano, del codice morale per cui quanto più grave è l'imputazione tanto maggiore è la stima, per cui l'infanticida si rinchiude ulteriormente nella sua scelta a lucidare il pavimento, perchè allontanata dalle altre che vedono con orrore questo suo gesto. Ed ancora una volta l'alternativa è solo quella della lotta frontale, ci si organizza per non morire. E rimane la domanda del perchè una strada così buia suscita in tutte noi una così profonda identificazione.

La voce di Silvia Plath così ce la racconta: 'Sono accusata. Sogno di massacri. Sono un giardino di nere e rosse agonie. Le bevo, odiando me stessa con odio e con paura. Ed ora il mondo concepisce la sua fine e corre verso quella, le braccia tese in amore. È un amore di morte che fa ammalare ogni cosa. Un sole morto stampa il giornale. È rosso. Perdo vita su vita. La terra nera la beve'.

Ida Farè - Franca Spirito *Mara e le altre*. Ed. Feltrinelli

Conoscere è andare al di là del giudizio politico, è buttarsi e ritirarsi...

La storia delle donne procede per frammenti

Mentre mi avvio da Ida penso allo scarto tra l'emotivo e il razionale e mi ritrovo davanti l'immagine di quel guappo che faceva la guardia del corpo a Sofri e che è finito sparato durante un'azione, mi si para davanti il politico cavillo paradossale, per cui il libro è filoterrorista perchè umanizza i personaggi. Ed allora faccio il percorso degli spessori di queste fotografie da riempire: la crisi della militanza il terreno da cui si sono sviluppate molte di queste azioni terroriste, l'analisi storica delle differenze specifiche da cui sono scaturiti i Nap, le Br, Prima Linea, la Raf. Sono le assenze del libro, che metto sul piatto ad Ida.

'Ma perchè vuoi chiudere il cerchio? Il libro è parziale e ne rivendico la parzialità. Il giudizio politico lascia fuori l'identificazione emotiva che si prova di fronte ad un'altra donna che fa questa scelta, che corrisponde al tuo desiderio di cambiamento totale, di uscita da tutte le regole, ed è lì che bisogna indagare, come donne, è questo il tentativo che noi non abbiamo fatto, ma che abbiamo posto le premesse per fare. Si scopre l'esperienza di un altro mondo, il carcere, dove lotti o muori. Noi abbiamo mille possibilità di non accettare lo scontro diretto, di costruirci angoli di felicità e di occasioni reali di trasformazioni tra le crepe.

E' importante rompere la squalifica ideologica, nel senso di andarci oltre, tenerci fuori dall'ottica dei politici, anzi, io rivendico questa come unica ottica politica decente, quella di andare di là da giudizi e capire, di fare un'indagine umana, su questi fatti, altrimenti siamo sempre separati, tra mente e corpo, razionalità ed emotività. E poi l'analisi storica dei gruppi in generale lascia fuori le donne, la loro storia non è ancora raccontata.

I motivi per cui le donne della Raf sono entrate nella Raf ed i motivi per cui in Italia le donne dei Nap sono entrate nei Nap sono molto più simili tra di loro di quanto non lo siano le storie delle due organizzazioni. La storia delle donne, lì dentro, non è raccontata. Quando tu vuoi fare una voce delle donne nella storia, devi farla per frammenti, perchè non puoi fare una storia unitaria, perchè non hai una possibilità simbolica o teorica per metterci dentro le donne. La fai per frammenti, anche attraverso un'emozione, un'immagine, anche attraverso un racconto.

Queste donne io le ho amate molto, mi sono identificata moltissimo in loro; l'emotività è l'unico modo per andare al di là della schedatura ideologica, per ritrovare le tracce di eguaglianza e la dimensione di differenza, che secondo me nel libro non potevano venir fuori perchè era la prima volta che si tentata una storia di questo genere. Se avessi dovuto fare un saggio sul terrorismo, a parte che non ne sarei stata capace, avrei dovuto lavorarci tre anni.

Adesso direi altre cose, svilupperei per esempio quell'aspetto di cui si parlava prima, della storia delle donne, che non è stata raccontata e che non è immediatamente quella dei gruppi, anche se ci sono molti intrecci'.

Ma perchè c'è un'identificazione emotiva così forte con una prospettiva che ha, come unica via d'uscita, la morte, il carcere, la cella d'isolamento?

'Be, guarda, con tutta la morte che c'è in giro tra i giovani, e il masochismo...io a volte ho la sensazione che i giovani abbiano il desiderio folle di star male e vanno a cercare i luoghi in cui si sta peggio, in cui devi proprio essere calpestato, frustato.

E poi il messaggio di Ulrike, quando dice: bada a te stessa, nessuno ti può psichiatrizzare, nessuno ti può salvare se non ti salvi tu, è un messaggio di vita, è una cosa che serve a me.

Che poi lei viva questa dimensione nell'isolamento, nella morte, è vero, ma le cose che lei dice , la forza che trae dalla sua convinzione radicale, è una forza che in qualche modo mi trasmette.

E' una dimensione esistenziale, non so come può avvenire questa trasmissione di un messaggio tra chi fa una scelta così diversa da te, ma avviene.

Mi sembra una cosa bella e positiva che ci si trasmetta questi messaggi tra donne...dall'oltretomba.

Allora tu dici che questa è una cosa di morte, ma dalla sua morte, dalle intuizioni che lei ha avuto dalla sua dimensione radicale, io ne ricavo un messaggio tutto diverso, però che parte dal suo.

E' rompere l'ideologia e gli schieramenti, questa trasmissione di messaggi tra donne, nelle situazioni più diverse, quando ci sono, quando li capti, perchè, magari, quello che colpisce me non colpisce altri. Ed è un'intuizione delle donne che non va perduta, è una trasmissione al di là delle barriere ideologiche, da una situazione che scavalca la differenza, al di là della solidarietà generica'.

Ritorno sull'impossibile chiusura del cerchio, sull'identificazione (ma con chi, con Ulrike o con Birgit ?) e sul distacco, sul desiderio della sintesi.

'Ma perchè?' mi dice Ida, 'non ricomponiamoli, questi dati, nella sintesi, manteniamoli nella problematicità, perchè questa è l'unica possibilità di conoscenza , o no?

La questione rimane sempre aperta, è importante capire che le contraddizioni non si chiudono, che la trasformazione avviene nello sbilanciamento, e nel conflitto che si prova di fronte ad una situazione. E non è soltanto il rimanere nell'assurdo Kafkiano ma il calarsi concretamente nella dimensione di vita, perchè nella materialità della vita tu contieni questi due elementi, sei quella che si dona e quella che si ritira, sei quella che si sbilancia per l'uno o per l'altro, e non è vero che questo non serve.

Sei Ulrike e sei Birgit, ma non sei nessuna delle due perchè sei tu. Si tu, e nessuno ti può salvare, neppure il movimento delle donne...Lo diceva anche una compagna, alla discussione in libreria: io sono tutte queste donne, mi ci sento dentro, ma dopo cinque minuti, razionalmente, calo la seracinesca e scappo, cioè continuo la mia vita'.

E' ormai tardi, entrambe usciamo, e nel traffico, io mi concentro per non attraversare con il semaforo rosso.

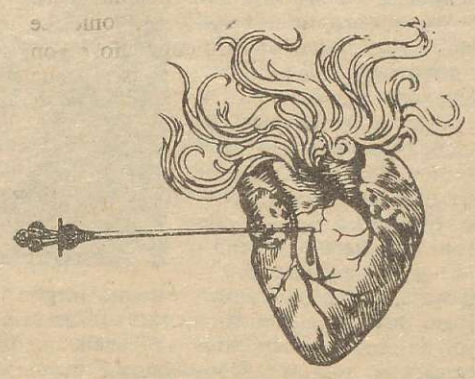
Fiorenza Roncalli

"Pelle e cuore": ovvero donne state attente, l'amore è soltanto un imbroglio. Meglio l'amicizia, unica difesa possibile contro i rischi di distruzione personale...

Una stimolante analisi del 'privato' femminile

'Pelle e cuore', ovvero ragionamenti di una donna d'oggi sulla vita e sull'amore, è un libro che nasce da un punto di vista estremamente privilegiato: l'autrice, che lavora come giornalista in un importante settimanale femminile; ha avuto modo, in anni di esperienza sia personale che professionale di conoscere ed analizzare con particolare lucidità i mutamenti e i problemi che si sono posti alle donne nell'ultimo decennio. Il risultato che ne è uscito è indubbiamente interessante: è una sintesi ragionata della moderna condizione femminile, non priva di spunti autocritici e, nel suo fondo, lucidamente pessimista, per la coscienza ormai acquisita della enormità del problema e della scarsissima capacità di comprenderlo che invece pare dominare la società maschile. Il libro prende atto di un fatto importante: l'accresciuto disagio femminile non è affatto, come alcuni preferiscono credere, il prodotto di poche femministe scatenate, di ristretti gruppi di privilegiate ma è un fenomento di massa, che ormai coinvolge con maggiore o minore spessore tutte quante le donne e di cui le cosiddette 'femministe' sono solo il sintomo più evidente, e cosciente.

Tenta allora in qualche modo, di storicizzare la crescita e la formazione di questa nascente coscienza collettiva che muove stentatamente i primi passi. I primi fermenti, legati all'inversione di tendenza prodotta dalla necessità sociale del controllo delle nascite, sono non a caso nati da una riflessione sulla sessualità. Il primo e più deciso privilegio maschile essendo appunto quello del piacere sessuale. Quando anche le donne han iniziato a rivendicarlo, sono state, il più delle volte, fraintese. 'So di una coppia scrive l'autrice, -bene o male spostata da quindici anni, dove lei era decisa a conquistarsi la sua fetta di piacere. Dopo una notte a sorpresa, il marito pensoso (e indignato), alla mattina dopo, davanti al caffelatte, commenta: 'Che cagna eri stanotte!'. Per questo forse e per reazioni simili molte sono rimaste paralizzate, 'incapaci di rassegnarsi al silenzio passato, atterrite di affrontare la caduta nell'immagine della donna puttana, di trovarsi identificate con una femminilità emarginata, negativa.'



Con la massima semplicità, l'autrice riesce a scrivere cose tremende, e purtroppo largamente vere, della miseria sessuale del rapporto uomo-donna: dice che non è un caso che in tutti i paesi in cui l'autonomia delle donne è in via di sviluppo, il numero delle prostitute si moltiplica, come se qualsiasi indipendenza femminile si traducesse, automaticamente, in una regressione maschile'. Dice che i distrubi maschili denotano sempre la resistenza ad accettare la donna come soggetto: l'eiaculazione precoce diffusissima in passato, era proprio una dichiarazione di assoluta potenza sessuale maschile, di un desiderio così prepotente da non tollerare indugi.

Oggi, che prevale, come dimostrazione di potenza, l'esigenza di far piacere alla donna, questo 'disturbo' appare molto meno frequente. Per contro però è aumentata l'impotenza che una dichiarazione di aperta ostilità nei confronti della donna. Vi è implicito il messaggio: se tu non mi lasci essere padrone assoluto della situazione io ti lascio a bocca asciutta. La sessualità mashile, sarebbe in definitiva secondo l'autrice, perversa in origine; sadica perchè basata sul binomio potere-impotenza, necrofila, perchè si eccita alla vista di corpi inerti, disegnati sulla carta, pedofila, perchè ama ciò che è indifeso, infantile, impotente, amaramente incapace di conciliare sesso e affettività.

E noi donne? Le considerazioni sull'argomento sono ancora più pessimistiche: 'noi, nella ricerca del piacere, non solo non ci siamo liberate, ma ci siamo fatte complici dell'operara di distruzione compiuta su di noi'. 'La frigidità della sposa o della prostituta erano un sistema difensivo efficace: prive di questo, siamo andate allo sbaraglio, e lo siamo tuttora'. Volendo badare solo al sesso, le donne nuove sono tutte orgasmiche, ma il genere sono lo stesso distrutte dalla negazione maschile della loro persona. Quello che ha detto Freud sulla sessualità gfemminile era tutto sbagliato, ma la prima volta l'autrice riesce a spiegare chiaramente perchè: paradossalmente sono proprio le donne 'normali; quelle con la testa a posto, ad essere 'clitoridee', per usare termini ormai noti. Una donna colla testa a posto, infatti, seduce ma non si lascia sedurre: sa come difendersi. Invece sono proprio le donne profondamente nevrotiche, o addirittura psicotiche, qelle che hanno facili orgasmi vaginali: perchè in loro le difese sono crollate ed è crolla l'adattamento sociale. Si sono conquistate il piacere, ma a scapito dell'identità personale. L'amara, conclusione del libro, è dunque questa: una linea difensiva la si abbassa solo quando ne è pronta un'altra: la donna, oggi, per porsi come soggetto sessuale, deve avere il supporto di una identità sociale positiva. altrimenti rischia di fare la fine di Madame Bovary. E questo supporto non c'è o meglio non esiste ancora. Quelle poche che si sono costruite una identità sociale lo hanno fatto sempre a scapito delle loro più profonde esigenze femminili (non per loro colpa). L'innammoramento è dunque un imbroglio: proprio sul fantasma di un amore esistente solo nella fantasia e nel desiderio, gli uomini hanno fondato il loro sfruttamento.

L'unica via è dunque l'autodifesa. Per ora solo l'amicizia è possibile, quando dall'altra parte c'è una disponibilità reale. Una tesi che contrasta stranamente, ma è l'inevitabile conseguenza, della scoperta dell'amore come dimensione individuale che le donne stanno facendo, e che le fa scoprire diverse, nel modo di sentire, da ciò che gli uomini vogliono da loro.

Va. Fi.

Anna Del Bo Boffino *Pelle e cuore. Ragionamenti di una donna d'oggi sulla vita e sull'amore.* Ed. Rizzoli.

Tv stasera

RETE 1
12.30: Argomenti: Elettricità dal sole
13.30: Telegiornale
17: Dai, racconta: I fratelli ingegnosi - dei Fratelli Grimm
17.10: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
17.30: Malican padre e figlio: il piccolo giardino - Telefilm
19.20: Spazio 1999 - Golos 1ª parte
20: Telegiornale
20.40: I sopravvissuti - 4ª puntata
22: Quando la scuola cambia - Partire dal bambino

RETE 2
12.30: Obiettivo Sud - La comunicazione teatrale nel Mezzogiorno
13: Tg 2 Ore tredici
17: Barbapapà: il mago Barbabravo disegni animati
17.05: La Banda dei cinque - Telefilm
18.50: Buonasera con... Rita al circo - Con il telefilm 'Assalto dall'ignoto' della serie di Capitan Harlock
19.45: Tg 2 - Studio aperto
20.40: Tg 2 - Gulliver - Fra gli argomenti trattati: M. Trombetta e C. Cederna illustrano un libro fotografico sulla Milano degli anni della guerra - e L. Terry parla del grande musicista jazz americano Charles Mingus
21.30: Cinema italiano: immagini degli anni sessanta - La vita agra - regia di Carlo Lizzani

Stasera a...

Milano

Teatro Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meravoglie* -contaminazione in due tempi da M. Cervantes, e G. Lorca, Regia di P. Tomaselli. In Via Della Singora alle 21 L. 2000-3000.

Al Salone Pierlombardo la Compagnia il Gruppo della Rocca presenta : *Aspettando Godot* di S. Beckett. In via Pier Lombardo alle 20 e alle 22.30 (spettacolo cinematografico).L. 3000-5000.

Al Teatro dell'Elfo in via C. Menotti la Cooperativa Teatro Nuova Edizione presenta: *Freud e il caso di Dora*. Regia L. Gozzi. -ore 21 L. 2000-3000.

Al Teatro Nazionale di P.za Piemonte 12 -Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Lincovski. Ore 21.

Alla Palazzina Liberty in largo Marinari d'Italia il Living Theatre con il loro nuovo spettacolo Prometeo.

Al Lirico prosegue lo spettacolo di Dario Fo *Histoire du soldat* . posto unico L. 6000.

Al Ciak in via Sangallo spettacolo di Cabaret con Ernest Thole. Il film abbinato allo spettacolo è *Quello oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel. Ore 19,45 e 22,30 (film) e alle 21.30 (spettacolo) L. 1000 e 1500.

Al Verdi alle ore 21.15 recital di *Massimo De Rossi* L. 2000-3000.In via Pastrengo.

Alla sala azzurra della Civica Scuola d'Arte Drammatica in collaborazione con la Biblioteca Germanica di Milano, Rolf Scharre presenterà *Pantomine*»In corso Magenta 63 alle ore 21. L. 3000 rid. 1500.

Cinema Il Centro Sociale S. Marta organizza la proiezione di tre film/documentari sul teatro: *Training fisico e vocale* dell'Odin Teatret -*Bread &Puppet* :Meadows green -*Una sera all'Opera di Pechino* . Alle ore 20,30 presso il Centro di via S. Marta 25.

All'Argentina in P.za Argentina 4, il film '*Operazione terrore*' (1964) regia di Blake Edwards. L. 1500.

All'Obraz Cinestudio continua la rassegna del 'Cinema Svedese degli anni sessanta' - in programmazione *Gli amorosi* (1964) di Mai Zetterling . In Largo La Foppa. Tessera annuale L. 4000; ingresso L. 850.

Roma

Teatro AlTeatro di Trastevere *Avita Murì con* Leo e Perla. In V.le Moroni alle 21,15 L. 2500.

All'Alberico *Capitan Ulisse* di A. Savinio del gruppo Libero di Bologna. In via Alberico II, 29, ore 21, 15 L. 2500.

Al palazzo Corsini di Villa Panphili *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Ghothe al centro* di Ramon Preya. In via S. Pancrazio 10, ore 21, L. 2500.

Al Parnaso *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone 63, ore 21, L. 2500.

Alla Galleria d'arte moderna *Mori el merma* (a morte il tiranno) con la compagnia la Cloca di Barcellona, in collaborazione con Joan Mirò. In viale delle Belle Arti 129. Ore 19,45 L.1500-2000.

Al Liceo scientifico statale *Le due giornate di festa teatrale del teatro studio de Tollis*. Ore 9.00 e 21, gratuito.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da Emily Dickinson. In via delle Stelletta 18, ore 21,30, L. 2500-3000.

All'Abaco *Il ritorno di Oreste* di Mario Ricci. Ore 21,15, in via Lungotevere Mellini 33, L. 2500.

Teatro dei ragazzi al Politecnico per la rassegna sul teatro per ragazzi *Il cattivo pantalone* con il gruppo la Calessita. In via Tiepolo 13 a, ore 17, L. 1000.

Cinema Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Luci del varietà*. In via Garibaldi 2a, ore 17-23 tess. L. 1000 big. L. 800.

Al Gianni Bosio si conclude la rassegna su Renoir con la *Grande illusione* In via Dei Sabelli 2, oe 18,30-22,30, L»1000.

All'Archimede *Lo specchio di Tarkovskij*.

All'Ausonia *L'amico sconosciuto* di D. Duke.

All'Avorio *Bella di giorno* di Bunuel.

Musica Al Teatro Tenda musica popolare irlandese i *Wild Geese*. Ore 21 L. 2000 in Pza Mancini.

Al Folkstudio il mimo americano *Turk Pipkin* In *L'occhio del mimo*. Invia Sacchi 3, Ore 21, L.2500.

Teatro/"Cantata '78" del Gruppo danza contemporanea Bella Hutter

Attraverso l'esistenza sulle note di Bach

Cantata 78 Gruppo di danza contemporanea Bella Hutter

Cinque donne spiegano singolarmente quanto sulla scena verrà danzato. Già tale esplicitazione è rappresentazione in cui vari linguaggi trovano il proprio impiego nello spazio aperto dal carattere di ogni personaggio. C'è chi con l'uso della voce e della parola (cioè in un monologo) spiega come è perchè sulla musica di Bach (cantata Bwv '78 un preludio un corale) verrà rappresentato il corso della vita, della nascita alla morte con le difficoltà, gli entusiasmi, la scioltezza l'intensità, la complessità, la profondità proprie di ogni fase dell'esistenza, o meglio di un'esistenza letterariamente sentita ed espressa. Contemporaneamente c'è chi interpreta quello stesso contenuto con quei segni propri di un linguaggio grafico-pittorico, fra l'astrazione e l'espressività di semplice ma chiaro e limpido significato. La scena già potrebbe essere completa, senonchè contemporaneamente gli stessi motivi vengono ripresi come forme mimiche in un gioco di figure fotografate, di suoni ora intercalanti dal suono della scena, il tutto coordinato e concatenato da chi con animo attento meglio riesce ad organizzare i lavori svolti.

È nella seconda parte, con la danza, dove viene raggiunta la forma più completa, dove l'allegoria prende il respiro più ampio e la ricchezza del movimento armonico interviene coinvolgendoci. È questo il linguaggio più libero, più rinnovato, più vissuto, la forma più interessante.

La rappresentazione è quasi un esempio didascalico, riassuntivo sull'impegno di alcuni linguaggi teatrali dove però la scissione fra forma e contenuto diventa palese (e forse volontariamente istintiva tanto da sfiorare la ridondanza). Quella tensione che fa di un lavoro un'opera compiuta, nuova, in cui forma e contenuto sono inscindibili nell'intento di una conoscenza nuova, trova spazio nel momento della danza.

Per chi ama la ricerca teatrale, per chi è interressato ad un teatro di sole donne, per chi vuole (e perchè no?) passare piacevolmente una serata il Gruppo di Anna Sagna offre uno spettacolo articolato, vario nell'aspetto teatrale, gradevole.

Paolo Iacchetti

[*Al Teatro di Porta Romana di Milano*]

Intervista a Bruno Olivieri del Teatro degli Eguali

Alla ricerca delle radici del teatro popolare

Si replica in questi giorni al Teatro del Verziere a Milano il *Teatrino delle meraviglie* della cooperativa Teatro degli Eguali; chiediamo a Bruno Olivieri, presidente della Cooperativa, di farci una breve storia del gruppo.

R. Il gruppo è nato dall'aggregazione spontanea di persone provenienti da esperienze assai diverse, quali scuole di teatro od altre formazioni; dopo un paio di anni di attività disordinata e improvvisata ci costituiamo in cooperativa, dandoci il nome di Teatro degli Eguali. La primissima esperienza come cooperativa fu una serie di spettacoli per bambini ed interventi di animazione musicale in Friuli, nelle tendopoli e nei campi-scuola delle zone terremotate, nell'estate del '76 in stretta collaborazione con i Circoli Arci locali. Dopo questa esperienza assai ricca, specie dal punto di vista umano, i primi due anni di attività furono caratterizzati da una ricerca indirizzata verso il teatro popolare, nelle sue più diverse manifestazioni. Infatti lo spettacolo per bambini era basato su un canovaccio di burattini parmensi e realizzato con mascheroni e pupazzi; il secondo spettacolo fu *B. Brecht e D. Fo, due farse* cui seguì, la successiva stagione *Il ciarlone* , una raccolta di brani, dai giullari del '200 fino agli albori della Commedia dell'arte realizzando una sorta di carrellata storica sul teatro di piazza.

D. ...e veniamo al Teatrino delle meraviglie.

R. Alla fine della scorsa stagione il filone del teatro popolare cominciava, almeno per noi, a dimostrarsi un pò esaurito, dopo aver assolto una funzione di stimolo e di dibattito molto ampia negli anni precedenti. Il *Teatrino delle meraviglie* è in un certo senso, il punto di arrivo di questi due primi anni di attività, sia come tipo di ricerca che come ampliamento dell'organico della cooperativa, ma anche un punto di partenza, di analisi e di discussione su che cosa sia il teatro oggi e quali possano essere i nostri obiettivi.

Le farse seicentesche di Cervantes e le due pieces di Lorca, che compongono il lavoro, vengono unificate attraverso lo scontro tra i due personaggi che forniscono la chiave di lettura dello spettacolo: il Direttore ed il Poeta, simboli schematici il primo del teatro commerciale ed il secondo del teatrante che cerca i suoi spazi espressivi, sia pure individualisticamente e solo da intellettuale, costretto a mille compromessi per campare.

D. Voi siete una cooperativa: quali sono i problemi di rapporto con le istituzioni, anche in relazione alla necessità di spazi in cui lavorare?

R. Quasi tutte le cooperative teatrali operanti a Milano hanno oggi a disposizione spazi . propri o comunque fruibili a tempo indeterminato. La nostra situazione è invece ancora quella di 'senza casa': di fatto negli ultimi due anni noi abbiamo operato facendo riferimento al Teatro del Verziere, un riferimento più che altro casuale, non essendo uno spazio che ci garantisca alcunchè,al di là della presentazione dello spettacolo. Per quel che concerne i rapporti con le 'istituzioni' la nostra esperienza limitata a qualche consiglio di zona, si è rivelata finora decisamente scadente, non tanto per malanimo quanto per incapacità e ignoranza dei problemi reali. Certamente sarebbe utile, anzi indispensabile ad un lavoro di produzione, di ricerca e di rapporto col pubblico, avere una sala a disposizione; ciò significa però un impegno serio e costante, per esempio nella programmazione, che si rivelerebbe superiore alle nostre forze. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla gestione in comune, da parte di più cooperative -al di là delle disomogeneità senz'altro presenti - di una sala o di uno spazio analogo.

a cura di **Antonio Negri**

Dischi

Decisamente singolare il nuovo *Solo* di Mazzon, *Songs &Tales*. La prima facciata, occupata da soli di tromba e flicorno con rare sovraincisioni di piano, ci mostra un Mazzon molto più maturo che nel suo solo precedente, *Una rotella e una vitina*. La tromba si muove con sicurezza signorile, sfruttando pause, incisi e impennate con grande intelligenza. Nella seconda facciata assistiamo invece all'intervento della voce di Marco Magrini che 'improvvisa' scegliendo frammenti a caso da dieci libri predisposti precedentemente (si va da Platone a Joyce) contrappuntando o sovrapponendosi alla tromba. È un esperimento che lascia un pò perplessi per il suo disarmante candore. Forse dal vivo potrebbero sortirne risultati stimolanti, ma sul disco non si viene fuori da un certo impaccio. (*Alessandro Carrera*).

La **Scuola popolare di musica**
di Cologno Monzese *organizza:*

Concerto per chitarra

Chitarristi: **Ciro Fiorentino**
Roberto Martini

durante la serata verranno eseguite tra le altre, musiche di:

J. S. Bach, H. Villa Lobos, F. Sor, F. Tarrega

Martedì 10 aprile 1979 inizio ore 21,15
Villa Casati P.za Castello
Cologno Monzese

Ingresso L. 1.000

Democrazia Proletaria

MILANO
I compagni disponibili a fare i presidenti di seggio durante le elezioni sono pregati di mettersi in contatto con la federazione. Tel. 8378109

FIRENZE
A tutti i compagni iscritti a Dp, a tutti i simpatizzanti, a tutti coloro che 'aspettano' diciamo che la sottoscrizione per risolvere i problemi della sede, tipografia, telefono (che è muto) della federazione di Firenze continua. Abbiamo raggiunto dei buoni risultati ma abbiamo bisogno di più, molto di più. La federazione è aperta tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30.

NAPOLI
I compagni che vogliono fare gli scrutatori devono telefonare al 413521 o passare al gruppo regionale di Dp la mattina e chiedere di Giuliano.

E' USCITO IL NUMERO 5 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
Avvertiamo i nostri lettori, che il numero 4 del bollettino è uscito per un errore del tipografo contrassegnato con numero tre. E' stato spedito da oltre una settimana e dovrebbe essere in arrivo ovunque, anche alle federazioni e alle sezioni di Dp che da tempo ne hanno fatto richiesta. E' in corso di stampa il numero 5 dedicato all'assemblea nazionale dei delegati di Bellaria. Vi è pubblicata anche la bozza di statuto di Dp, da discutere partito. Il numero può essere prenotato in qualsiasi numero di copie, al centro nazionale di Via Cavour 185, Roma, telefono 06/4757898. Rivolgersi a Liliana Piersanti.

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Polese 30, commissione informazione. Odg: rassetto settore informazione.
Giovedì alle 21 in via Polese 30, collettivo fotografi. Odg: mostra fotografica.

MILANO
Mercoledì alle 20,30 in via Vetere, riunione dei compagni del commercio di Dp e non in vista dei contratti. Odg: prima parte del contratto.

MESTRE
Mercoled) alle 18 in federazione, direttivo provinciale. Odg: elezioni e situazione organizzativa.

MILANO
Oggi alle 18 in via Vetere 3, commissione nergia di Dp. Odg: proseguimento discussione in preparazione di una mostra fotografica sulla questione energetica.
Mercoledì alle 18 in via Vetere prima riunione dei compagni di Dp degli enti locali di Milano e proviniia. Tutti i compagni simpatizzanti sono invitati a intervenire.

AVVISO
Presso la federazione di Torino, Milano, Bologna, Trento, Udine, Firenze Perugia, Roma Napoli, Bari, Cosenza, Cagliari, Catania Palermo, si possono ritirare i manifesti sul Medio Oriente che Democrazia Proletaria ha prodotto. Tale manifesto rientra nella campagna contro gli accordi di pace tra Israele e Egitto e per il riconoscimento dell'Olp.

TARANTO
Mercoledì alle 17,30 nei locali ex Uilm, via Anfiteatro, assemblea provinciale di Dp. Sono stati invitati i collettivi e i compagni della Nuova Sinistra per la costruzione di una lista di opposizione e di movimento.

TOSCANA
Oggi alle 15,30 c/o federazione provinciale Dp di Firenze in via dei Pepi 68, riunione commissione culturale regionale e provinciale.

MILANO
Giovedì alle 18 in via Vetere riunione delle compagne di Dp sulle elezioni.

Nel movimento

MILANO - UNIONE INQUILINI
Oggi alle 21 direttivo provinciale Unione Inquilini con il seguente ordine del giorno: 1) gestione momenti di lotta (domande casa, uso del recupero) 2) indicazione del nazionale; 3) valutazione situazione organizzativa. Si invitano tutte le zone ad essere presenti.

MILANO
Il laboratorio di 'attività espressive' propone un'esperienza per bambini di massaggi, giochi, ginnastica, attività manuali ed espressive all'aria aperta tra i boschi, o al mare in Liguria, ad Alpicella nell'entroterra e a San Remo durante le vacanze pasquali ed estive. Telefonare al più presto possibile dalle 11 alle 14 al 02/532055.

ROMA
A chi individualmente o in collettivo - si occupa o fa informazione: darcene notizia dettagliata possibilmente con l'invio di materiale che documenta le esperienze fatte. Scrivere o telefonare a 'Commissione informazione', via Cavour 185 Roma. Tel. 06/4755898 - 06/4755837.

CASTELLAMARE (Palermo)
Venerdì alle 19 c/o sezione di Dp, via corso Garibaldi 255, si svolgerà un'assemblea aperta a tutti i compagni e compagne di Castellamare, Partinico, Scinesi, Terracina per discutere sulle elezioni politiche.

ROMA
Associazione cerca compagne/i interessati: problema educativo per colonie estive. Tel. 7577329.
Si cercano due compagni di Dp con esperienza di lavoro, anche minima, su offset o in tipografia, attualmente disoccupati. Telefonare al Centro Nazionale e chiedere di Enrico.

MILANO
La donna e il cibo. Inserita nel ruolo storico di figlia, moglie, madre la donna nelle sue tradizionali funzioni di nutrice preparatrice e responsabile dell'acquisto del cibo, è di fatto la persona interessata a questo problema. Vogliamo parlarne insieme? Troviamoci oggi alle 18,30 in via Col di Lana 8.

TORINO
Compagno falegname cerca apprendista, età 17/18 anni. Offre lavoro fisso tutto il gorno, stipendio da favola, rapporto di lavoro non capitalistico. Per informazioni rivolgersi in via Rolando 4.

MILANO
Cerchiamo compagne e compagni che vivano in una comune agricola, disposti a ospitarci per un mese durante il periodo estivo. In cambio siamo disposti a pagare una quota oppure a lavorare. Giampaola Calzolari via Rassori, 13 Milano 20145.

FIRENZE
Oggi alle 21 al circolo 'Vie Nuove' in viale D. Giannotti 15, assemblea di Psichiatria Democratica su: programma sulla nuova segreteria; scadenza di mobilitazione e di lotta.

LATINA
Mercoledì alle 18 c/o la sede dei gruppi di base in via Cialdini, 6 riunione di tutti i compagni della Nuova Sinistra di Latina (Pdup, Dp, Lc, Gruppi di Base, 'cani sciolti') per verificare le possibilità di una lista unitaria Nuova Sinistra e per il comitato di Gestione elettorale.

TORINO
Oggi alle 15 c/o Itis Guaniella in via Paganini 22, assemblea sulle elezioni proposta da alcuni compagni del coordinamento di zona Barriera di Milano.
Il compagno Angelo Pastori di 21 anni verrà processato oggi dal tribunale militare di Torino per non essersi presentato alla chiamata di leva e per il rifiuto al servizio militare. Si invitano tutti i compagni alla mobilitazione per martedì alle 9 davanti al tribunale di Torino.

SALUZZO (Cuneo)
Oggi alle 21 c/o sede di Dp piazza R sorgimento 10, incontrofra Dp e il movimento autonomista occitano.

ROMA
Oggi alle 17 nell'aula Prima di Lettere continua l'assemblea indetta dai compagni dell'area di Radio Città Futura per discutere la possibilità di presentare una lista unitaria di opposizione, dei suoi contenuti e delle sue modalità. È importante che partecipino tutti i compagni, le compagne dei collettivi e degli organismi di base che non sono intervenuti martedì scorso e che si riporti il dibattito fatto nelle varie zone sulle elezioni.

SALERNO
Mercoledì alle 18 in via De Procida, assemblea dei compagni di Salerno-Avellino, e Benevento per discutere le proposte di una lista unitaria di Nuova Sinistra indetta dagli organismi di base e firmatari dell'appello dei 61.

La nostra solitudine è quella di non capire come siamo dentro

Cari compagne e compagni.
E bravi! Adesso recensite o date spazio anche alle teorie più 'nuove' e paranoiche!
Domenica devo leggere l'intervista a un tedesco, che oltre a farsi dare del lei e concludere con Solgenistin (che per me rimane una merda, filo nazista e filo Pinochet) prega la **solitudine** ossia la fuga nell'individualismo. Oggi (21/3) devo leggere la recensione di quel libello sul masochismo femminile. Ma bravi! Dunque le donne hanno scoperto che il masochismo è bello! Forza compagne! ripetiamo su vasta scala 'Il portiere di notte' (che credevo appartenesse solo alla mente malata della Cavani), forza, sceglietivi come 'partners' i fasci, i sambabilini. Fate una mozione per scarcerare gli sturpatori del Circeo! (che sono brutali, maschilisti, ma in fondo virili, maschi e simpatici!!). E no, compagni, certe cazzate ritenevo fossero solo degne di *Lotta Continua* o della stampa più o meno alternativa! Forza; e quando conierete lo slogan 'morire è bello'? (come già stanno facendo certi ciarlatani francesi e americani); quando, dal Sartre che da buon reazionario dice: 'l'inferno sono gli altri', si passerà a prendere in considerazione anche Cèline o La Rochelle? Quando, dopo Nietzche, prenderete in considerazione anche D'Annunzio? Quando vi riapproprierete delle 'metafisica' di Julius Evola (magari al femminile) attraverso lo spiritismo, le 'discipline orientali'? Quando infine si avrà un Adolf Hitler, magari in gonnellee?
No, compagni e compagne, mi dispiace dirlo, state sbagliando tutto. Io ho creduto nel socialismo, come meta per tutti i disadattati, gli emarginati, come meta per raggiungere rapporti umani più fraterni, per una sessualità veramente umana ('bella' insomma, affettiva). Invece a me pare che certa nuova filosofia esistenzialista e anarcoide (con tutto il rispetto per l'anarchia, quella storica, in cui 'la nostra idea è solo idea d'amor...') non faccia altro che ripetere una visione strumentale e ipocrita (già propria della società borghese) in cui si ama, si hanno rapporti umani solo se l'altro 'va bene'. Così i rapporti sessuali, non si guarda l'essere umano, ma solo la sua capacità o,la sua bellezza fisica. Così da questa nuova 'rivoluzione' (?) sessuale verranno esclusi vasti strati di persone: le cosidette 'donne brutte', i timidi, gli handicappati ecc. ecc. Non un libro, una rivista, un film impegnato che tratti del problema della gente sola. Si chiede sempre libertà e tolleranza, solo per chi ha già certe possibilità.
Ora sia chiaro, con questo non voglio far fare sforzi di pietistica e cattolica memoria a nessuno. Anche perchè si vive in una società di merda, da cui, ovviamente, non pretendo molto. (Neanche dai compagni). Ma mi chiedo: se certa 'nuova filosofia' prenderà piede e cercherà di influenzare le giovani generazioni, come sarà il futuro? Migliore e più umano di oggi o più disumano, mortifero e ancora triste? E poi non sono bastati i numerosi suicidi dei compagni; quanti Marco Riva dovremo ancora vedere? Certo si dirà poi. la colpa è della società borghese? O non di dovrebbe invece dire: la colpa è di certa 'filosofia' che presentandosi sotto un'ipocrita etichetta di 'sinistra', oltre a non dare speranza alla gente più sola, toglie loro quelle piccole 'sicurezze' che hanno ancora? È, da questa visuale della vita non ci guadagneranno sempre e comunque le stesse persone che già oggi hanno il 'personale' garantito? Non ci guadagneranno sempre e comunque i 'budda', che pretendono di spadroneggiare sulle donne, con mille argomenti pseudofilosofici? E gli altri? ('Gli Altri'?). Quelli che magari stabilirebbero con una donna un rapporto veramente umano e paritario, cosa dovrebbero fare? Scrivere a 'Famiglia Cristiana'? Essere recuperati in veri e propri istituti per mongoloidi, anche se non sono tali? Darsi all'eroina? Finire nelle braccia di Santa Madre Chiesa? Si fa presto poi a sfotterli, o a tirare la molotov nelle sedi di Comunione e Masturbazione!!! No compaagni,e scusate lo sfogo, ma aveva ragione quel compagno che, in occasione della morte di Marco, diceva che il modo di 'vivere all''americana' che ci siamo fatti ha portato a molti suicidi! Può darsi che mi suiciderò, ma sia chiaro che la mia non sarebbe una scelta volontaria, a non accuserei la società borghese (da cui non mi aspetto niente) ma l'ipocrisia di molti sedicenti 'compagni'. Scusate, ma ho i nervi a pezzi e il fegato fongio a furia di pensare a queste cose.
Mi è stato detto di non prendere troppo sul serio tali 'novità', ma dalle statistiche mi sembra che tali 'novità' stiano ramificandosi con un cancro, che, oltre al resto, disgrega sempre più il movimento e i partiti della sinistra (il Pci almeno, per quante critiche gli si possa fare, non è ancora arrivato a quei punti). Forse aveva ragione Pasolini a dire che 'ttra giovani del Fdg e dell'ultrasinistra non c'è più differenza'? E intanto un Gianfranco Manfredi in un'intervista a 'Città Futura' chiama Ecce Bombo' un film cattolico solo perchè il Moretti (il personaggio che sembra il più stronzo, ma che è poi il più positivo) alla fine va a tenere compagnia a quella povera crista in stato di depressione, magari senza chiederle in cambio la fica.
Scusate, compagni e compagne, ma io la penso così, non bastano la libertà e la tolleranza, ci vuole anche la solidarietà umana, la solidarietà tra compagni, altrimenti avremo sempre fughe verso le varie scelte made in Usa, verso la chiesa, verso addirittura il neofascismo (come tanti anni fa era capitato a me), e nel migliore dei casi, verso lo stalinismo!
Quello che vorrei dire alle compagne non è di andare a letto con qualcuno per carità o beneficenza (non sono così ottuso!), ma solo di scegliersi il compagno per quello che è, se il suo carattere coincide veramente con il loro ecc. E, guardate, il mio non è moralismo cattolico o 'morale socialista' di staliniana memoria, ma solo sete di un futuro veramente più umano e migliore.

Franco Tursi

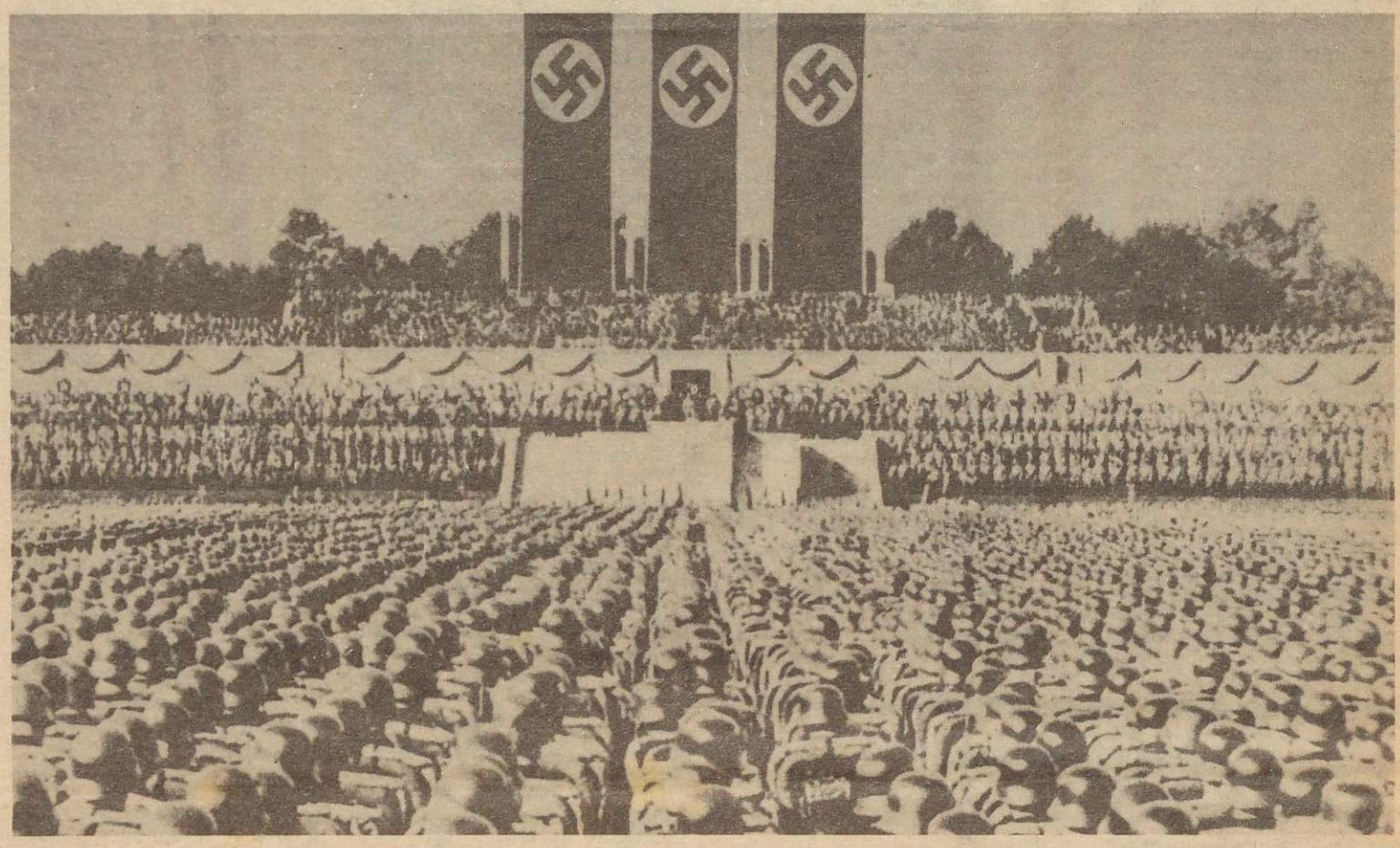
Il 'privato' è lotta comune

Quanto si parla di questo maledetto privato! Quanto poco si crea nel nostro piccolo mondo! È vero, è scoppiato in tutti noi un meccanismo: il ritorno ai nostri problemi, ai nostri drammi, in una parola al nostro privato. Ma per fortuna è scoppiato. Finalmente se ne parla. Che se ne parli perchè sono finite le illusioni 'rivoluzionarie', o perchè 'l'individuo ricerca nella situazione del personale quel perfezionamento, o meglio quella crescita, che negli attuali ambienti esterni è in mano altrui', (*QdL* 3/4/79 - Pag. 8-9) poco conta, se discuterne serve a cambiare nella vita quotidiana il nostro modo di agire. Quanti compagni ho visto abbandonare le organizzazioni, le lotte, perchè soli nelle riunioni, perchè soli nelle manifestazioni. Quante volte nei nostri comportamenti si riscoprono quei valori. quegli atteggiamenti che abbiamo ereditato dalla morale borghese. È certo utile ricercare le cause, parlare di nuovo romanticismo, o approfondire acute analisi sul perchè e sul come molti si richiudono in questa 'filosofia' del 'guastare giorno per giorno le gioie o i dispiaceri della vita'. Ma forse ancor più utile è abbandonare queste posizioni di osservatori passivi, di coloro che dall'alto delle loro sicurezze guardano il 'nuovo' tracciandolo di 'vecchio'.
Forse ancor più utile è, sul proprio ambito di lavoro, nella vita di tutti i giorni, creare rapporti liberi e rivoluzionari. 'Il rapporto dell'uomo alla donna è il più naturale rapporto dell'uomo all'uomo. In esso si mostra, dunque, fino a che punto il comportamento naturale dell'uomo è divenuto umano. oddia fino a che punto la sua umana natura gli è divenuta naturale. In questo rapporto si mostra anche fino a che punto il bisogno dell'altro uomo come uomo, è diventato un bisogno per l'uomo e fino a che punto l'uomo nella sua esistenza la più individuale, è ad un tempo comunità' (K. Marx III manoscritto- I manoscritti economico filosofici dell'Aa). L'uomo dunque, (anche il più abbietto) ha bisogno dell'altro uomo. E allora perchè tacciare la ricerca di un equilibrio tra individuo e collettività, di caduta in una spirale borghese? Perchè allora non stimolare la ricercaa di un nuovo modo di stare assieme, di un nuovo modo di conoscere, di un nuovo modo di lottare,
Non basta cambiare quella 'famigerata struttura' per giungere a una società nella quale si sia effettivamente soppressa la 'proprietà privata quale autolienazione dell'uomo'. Fin da oggi possiamo e dobbiamo incamminarci suu una lunga e faticosa strada. Rimanere a guardarla non serve. Percorrerla inconsapevolmente è più dannoso che star fermi. Seguirla dunque! Ma ciò non può significare perseguire quella sola via. Muoversi è utile solo nel momento in cui questo serve a cambiare con noi stessi, con le nostre lotte la realtà che ci circonda. Ritrovare sì noi stessi, ma per vomitarlo poi su chi vuol chiuderci nel nostro egoismo e individualismo. Dare importanza ai nostri drammi, ma per poi scoprire con altri come questi siano funzione di questo momento storico, e usarli contro che ce li impone. Diamo libero sfogo alla ricchezza dei nostri bisogni, ma usiamoli come armi contro chi vuole imporci un modo di vita basato sulla dipendenza dell'uomo dall'uomo. 'Quando operai comunisti si riuniscono, loro scopo è innanzi tutto dottrina e propagnada ecc. Ma al tempo stesso acquistano con ciò un nuovo bisogno. il bisogno della società, e quel che appare un mezzo diventa uno scopo (...) Fumare, bere, mangiare ecc. non sono più ivi mezzi di unione o associativi: la società, l'unione, la conversazione, che la loro società ha per scopo, bastano loro, la fraternità umana non è una frase, ma la verità presso di loro, e la nobiltà dell'umanità si spande intorno da quelle figure indurite dal lavoro'? (Marx III manoscritto). È vero, non basta dire 'mi riprendo il privato', bisogna anche imparare insieme a farlo! Saluti comunisti. **G. Be.**

Viaggio nel neo-fascismo

Il "mito nazista": il risveglio attuale e la sua storia

Rispuntano sempre più frequentemente l'esaltazione e la pratica tipicamente naziste (vedi Varese). Dal 'nazionalsocialismo' al 'nazismo di sinistra' del partito cileno



Da sempre i gruppi dell'ultradestra e anche talune correnti del partito neofascista ufficiale, il Msi, mutuano la loro ideologia e la stessa simbologia dal nazionalsocialismo piuttosto che dal fascismo mussoliniano, considerato alla stregua di un fenomeno da 'strapaese'.

Numerosi sono gli esempi - alcuni noti, altri meno - di tale tendenza: la Sinistra Nazionale di Leccisi, i gruppuscoli dichiaratamente nazionalsocialisti (di solito chiamati... socialnazionalisti), Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Lotta di popolo, i Gruppi nazional-popolari, Lotta popolare e la stessa corrente rautinana all'interno del Msi. A proposito di quest'ultimo, è sintomatica la polemica recentemente divampata sulle pagine del *Candido* tra Giorgio Pisano e i rautiani sui 'miti nazisti' che allignano e prosperano nel partito, le croci celtiche, i 'braccini a molla' (dal braccio fatto scattare riticamente nel saluto hitleriano).

«Tanti giovani» scrive Pisanò «in molte sezioni del Fronte della gioventù si dichiarano nazisti e dsi comportano con la caricatura dei nazisti (quelli veri)». E aggiunge: «Non si tratta di un fenomeno insignificante». In tutta Italia difatti si assiste all'estendersi dell'attivismo filonazista della base e dei quadri giovanili missini, dall'uscita del quindicianle rautiano *Lire* i fatti di Varese, alla generale ripresa dell'antisemitismo, dagli interventi di quartiere a Roma e in altre città dell'autonomia fascista' al proliferare di gruppi che si dichiarano apetamente nazisti.

Le ragioni del fenomeno risiedono, almeno in parte, nel giudizio che i settori ultrà danno del fascismo italiano, così come emerge dalla polemica sul *Candido* una rivoluzione mutilata, un'ideologia inquinati e incrociata da influenze idealistiche e liberalborghesi, un regime àbonaccione', 'sciocco' ed 'incolto'. Il nazionalsocialismo, invece, agli occhi di questi settori, appare magicamente legato al mito 'come conoscenza dell'inconoscibile', al rito 'come ordinatore del mondo', alla riscoperta delle 'civiltà' tradizionali'.

I - La 'seconda rivoluzione'

Ma per le correnti e i gruppi che registrano la loro ideologia e la prassi politica sul 'sinistrismo' non mancano altre e altrettanto robuste ragioni alla loro adesione al nazismo più che la missolinismo.

I legami di parentela sono ritracciabili nella storia stessa del movimento nazionalsocialista, nella misura in cui essa fu segnata dalla presenza di una forte 'ala sinistra' spesso apertamente in guerra con Hitler, che non tardò a sbarazzarsene, e comunque dal permanere in tutto il suo tracciato di accenti collettivistici (aventi radici nell'ideologia del 'Volk', della 'Comunità popolare' fondata sulla razza a sul sangue), di riferimenti anticapitalistici e antiborghesi, di simbologie mutuate dal socialismo (il rosso della bandiera, la parola 'socialismo' nel nome del partito la festa del 1° maggio).

L'ala sinistra del partito nazista, guidata da Röhm e Strasser, insegui per molto tempo il potere in concorrenza con Hitler, finchè il 30 giugno '34 il dittatore non chiuse definitivamente la partita con un orrendo bagno di sangue. L'obiettivo di Röhm o della sinistra era la 'seconda rivoluzione', una nuova e più poderosa ondata rivoluzionaria che avrebbe dovuto spazzare via i botrghesi, i monarchici, i capiitalisti.

«È' tempo» ammoniva Röhm nel giugno del '33 «che la rivoluzione nazionale finisca e diventi una rivoluzione nazionalsocialista». E poco dopo minacciò: «Ci sbarazzeremo inesorabilmente dei reazionari».

tito pur frequenti, e talvolta molto duri, furono gli scontri tra Hitler e la sinistra nazista. Molti quadri furono espulsi dal partito e in seguito perseguitati per aver dato il proprio appoggio agli scioperi dei sindacati socialcomunisti e per aver chiesto un programma di nazionalizzazioni nel settore dell'industria pesante; altri, come il tenente Sheringer che in seguito aderirà al partito comunista, lasciarono l'Nsdap dopo aver tentato inutilmente di opporsi alla politica di Hitler nei confronti dell'esercito.

A spezzare definitivamente ogni residua velleità di Röhm venne la 'notte dei lunghi coltelli', fra il 30 giugno e il primo luglio '34.

2 - 'Socialismo fascista'

In Francia, dove il fascismo non riuscì praticamente mai a diventare regime, ma rimase movimento di intellettuali, di giovani e piccolo-borghesi arrabbiati, furono non poche le elaborazioni in linea più con le suggestioni sovversivistiche che non col trinomio petainista 'Dio, Patria, Famiglia', decisivamente conservatore.

Pierre Drieu La Rochelle, scrittore autore di 'Fuoco fatuo', 'Gilles' e 'Una donna alla finestra', diventato fascista dopo la crisi del '29, arrivò a preconizzare l'allenza tra fascismo e comunismo in quanto movimenti non pregiudizialmente ostili ma analoghi e parlò -e forse fu il solo a farlo senza alcuna intenzione di giocare sulle parole- di 'socialismo fascista'.

«Nel fascismo» - si legge in un saggio di La Rochelle, intitolato proprio 'Socialismo fascista - «la forza morale si basa anche su un altro fatto essenziale nella nostra civiltà delle grandi metropoli: sul socialismo che ha fatto proprio. Lo si voglia o no, nel fascismo di Berlino si è trasferita gran parte della genuinità del sindacalismo dell'anteguerra la maggior parte dell'energia morale che si trovava nel marxismo dell'Europa occidentale e centrale nei primi anni di questo secolo». E ancora: «Si, c'è molto socialismo in fermentazione nel mondo fascista. E non si tratta solo di quel socialismo che è fatale ed è previsto dal fatalismo di Marx, dalla lenta discesa al socialismo che avviene con il cambiamento graduale delle strutture capitaliste. Ma si tratta soprattutto del socialismo vivo, volontario, elastico, pragmatico che era quello di Owen in Inghilterra, di Proudhon in Francia, di Lassalle in Germania, di Bakunin in Russia, di Labriola in Italia; esso è sempre stato tenuto a freno dai successi apparenti di un marxismo, che rivela forse l'acutezza e la lucidità mostrata da Marx negli istanti di maggior generalità, ma che in genere è dominato da un'opacità e da una pesantezza senza rimedio. Attraverso il fascismo si sta risvegliando invece il socialismo non marxista».

Più tardi, nella Francia occupata dai tedeschi, un movimento fascista 'di sinistra', il Rassemblement National Populaire di Marcel Dèat, attaccava il governo di Vichy definendo 'reazionario' e 'clericale' e chiedeva una 'rivoluzione' che fosse 'il prolungamento del 1789'.

Su posizioni analoghe si trovavano formazioni come il Partiti Populaire Française (cui aaderiva Drieu La Rocchelle) e il 'Francisme' di Marcel Bucard.

3 - I 'nazisti di sinistra' cileni

Un 'fascismo doi sinistra', molto vicino al nazismo, fu anche il fascismo spagnolo di Josè Antonio Primo De Rivere che fini alla metà degli anni trenta espresse, accanto al tradizionali accenti nazionalistici, forti tendenze anticapitaliste. Ciò indusse Franco, una volta al potere, a sciogliere la Falange e le Juntas de Ofensiva nacional-sindacalista, decapitate e addomesticate, all'interno del 'Movimento Nacional' e a mettere in naftalina il 'Socialismo' di De Rivere. Di questi va ricordato che alla vigilia delle elezioni del '36 tentò di realizzare la fusione della Falange con il settore moderato del Partito Socialista, offrendo la segreteria del nuovo partito -che si sarebbe chiamato Falange socialista- ad un esponente del Pse, Indalecio Prieto.

Decisamente al limite fu il caso di un piccolo partito nazista cileno, il Movimiento nacional-socialista fondato da Van Maraes nel 1932, che dopo un tentativo golpista andato a vuoto contro il governo conservatore di Jorge Alessandri concluse un accordo elettorale con il candidato del Fronte Popolare. Appena eletto questi fece scarcerare i capi nazisti e autorizzò la rinascita del movimento -disciolto dopo il fallito golpe- sotto il nome di Avanguardia Socialista Popolare.

Usciti duramente sconfitti dalle elezioni dell'41, i nazisti cileni ripresero le distanze dai partiti di sinistra indirizzando contro di essi violentissimi attacchi, ma ciò non fece che accelerare il crollo definitivo e peraltro inevitabile dell'ambiguo paradosso di un nazismo che -nell'intento di cinciliare la doppia negazione dello slogan hitleriano- si era ritrovato incredibili mete a cavallo tra 'fronte rosso'. e reazione. (La prima parte è stata pubblicata sul QdL del 24/3/79)

Pino Balzano

Opposizione operaia

Il Coordinamento nazionale dell'opposizione operaia ha svolto i suoi lavori a Firenze sabato e domenica, con due settimane di rinvio dopo l'assemblea di Milano del Lirico. Sono ancora emerse alcune contraddizioni su un vasto arco di problemi. Perciò è necessario che si apra subito un serrato confronto da parte di tutti i compagni che fanno riferimento all'opposizione operaia e sociale. Il Quotidiano dei lavoratori invita a questo dibattito, che deve soprattutto fare riferimento a esperienze concrete di opposizione

Decisa dal coordinamento di Firenze

Una settimana di lotta contro il referendum dal 16 al 21 aprile

Roma (r.l.) - Le contraddizioni interne, palesi nella stessa relazione introduttiva, che erano e sono presenti all'interno del Coordinamento milanese, non sono riuscite a risolversi in questi ultimi due mesi. Le proposte di costituzione definitiva di un comitato di collegamento nazionale, di un bollettino, di alcune commissioni di settore non hanno trovato nella relazione un momento reale di concretizzazione. Mancava anche un bilancio che fosse il risultato delle iniziative che nei mesi di febbraio e marzo sono nate nelle grandi e piccole città del centro e del Sud (Bologna, Roma, Firenze, Sicilia). A questo incontro erano soprattutto presenti le situazioni delle grandi fabbriche del Nord, che nei loro interventi facevano poco riferimento alla vstità dello scontro che il padronato e il governo stanno portando avanti (disoccupazione, precariato, servizi sociali) da alcuni anni in Italia; ma avevano la costante preoccupazione di scontrarsi con la linea sindacale senza riferire nei loro interventi di come l'intero movimento operaio operaio oggi subisce la scelte dei vertici sindacali. Erano presenti compagni del Centro e del Sud: precari della scuola della Toscana, Ferrovieri, Bancari, Aereoportuali del Lazio e alcune situazioni del Sud come la Fatme di Palermo o piccole aziende delle Puglie e della Calabria. Il quarto sindacato non è mai stato formalmente proposto anche se molti interventi si muovevano nella logica di una presunta e rigida contrapposizione tra 'aristocrazia opraia' e 'strati bassi del proletariato di fabbrica'. Questa interpretazione sembra ormai dare per scontato che il sindacato oggi in Italia vuole difendere solamente una parte dei lavoratori senza porre il problema di come oggi anche all'interno dello scontro contrattuale sia possibile tentare l'unificazione del movimento operaio, attraverso un rapporto con i disoccupati e con il movimento giovanile che dal '77 in poi si è espresso non solo nelle grandi città. Nel dibattito si sono invece inseriti non solo in modo ideplogico, ma tentando di legarsi alla realtà che oggi esprime la maggioranza della classe operaia, cercando di analizzare meglio la strategia che il capitale e il govero praticano oggi, gli interventi dei compagni della Pirelli, della O.M. di Milano, della Dalmine e i lavoratori dei servizi che in molte situazioni hanno una realtà molto simile a quella operaia.

L'esperienza romana è stata riportata anche attraverso l'intervento del collettivo ferrovieri che ha sottolineato cme i Bisogni sociali (casa, trasporti, asili nido, ospedali) non sono inscindibili dalle lotte nei posti di lavoro. alla luce anche dell'esperienza che altre categorie (Parastato, lavoratori della scuola, lavoratori del trasporto aereo, lavoratori del Poligrafico, autoferrotramvieri) stanno praticando all'interno del coordinamento dell'opposizione operaia e sociale romana. Il lavoro delle commissioni domenica mattina ha dato per alcuni settori più omogenei al loro interno come la Telefonia e l'Energia, risultati positivi che presentavano l'inizio di un approfondimento più preciso senza però ricadere nel settorialismo. In altre commissioni: Metalmeccanici, Chimici, Pubblico Impiego, le differenziazioni e le divisioni già presenti nell'assemblea non sono state superate. Le conclusioni e la stessa mozione finale hanno trovato una reale difficoltà a sintetizzarsi e a dare proposte unitarie a tutto il dibattito.

Inoltre (sempre proposto dal compagno della Pirelli) ci si è impegnati in particolare nelle fabbriche metalmeccaniche a denunciare la pericolosità dell'introduzione di Orari di Lavoro Speciali (e per 6 e sabato lavorativo) per il Mezzogiorno. Le conclusione hanno cercato di affrontare il problema delle elezioni (pochissimo presente nel dibattito in assemblea) affermando giustamente che l'opposizione operaia, in quanto tale, non può trovarsi omogeneamente espressa in una lista elettorale. Questo però non ci deve esimere dall'affrontare d l'uso che il governo e il padronato vogliono fare di queste elezioni; perchè all'interno delle fabbriche e nel territorio è presente il dibattito su come tutta l'opposizione oggi affronta il ruolo delle istituzioni.

Domani in queste pagine

La situazione all'Inps

Eroina: il convegno nazionale di Firenze

La gestione delle lotte in una zona di Milano

Monte ore contrattuale e scontro col padrone

Milano - Una lunga tradizione di lotte caratterizzate dallo scontro diretto col padrone è il vanto della zona di Baranzate. Una serie di medie fabbriche metalmeccaniche, una lega di zona capace di recepire i fermenti di opposizione e di intervenire coinvolgendo tutte le fabbriche anche su casi particolari di una di esse.

Ieri mattina è stata la volta della Carboloy. Sul cancello, presidiato dalle 8 alle 9 dei lavoratori in sciopero, accanto alla bandiera rossa, c'è un cartello che specifica i turni di presidio (un quarto d'ora per ogni reparto) di tutta la giornata. 'La mobilitazione dura tutta la giornata - megafona un delegato - a questo blocco siamo arrivati per l'insistenza dei padroni a eludere i problemi. Festività, straordinari, assunzioni a tempo determinato con la 285, e anche dalle liste normali. Dobbiamo rivolgere l'invito agli impiegati perchè non si portino a casa il lavoro che gli avanza dall'orario normale'. Una serie di problemi che investono l'uso da parte del Cdf dello sciopero articolato per il contratto. In particolare la mobilitazione riguarda adesso l'assunzione a tempo determinato di una lavoratrice, utilizzata in periodo di maggior bisogno anche per contrastare la rigidità dello straordinario imposto dai lavoratori. Si vuole ottenere l'assunzione regolare, altrimenti, in base ai meccanismi del collocamento, la lavoratrice dovrà rimettersi in lista d'attesa. Il picchetto si apre solo per lasciare entrare gli operai che iniziano i turni. Sono presenti, come sempre, i delegati di latre fabbrice delegazione. 'Giovedì pomeriggio - dice un compagno della lega - nell'ambito della scadenza contrattuale abbiamo fatto una spazzolata di due ore in fabbriche significative per l'Assowvmxarda, la Seci ad esempio, dove padrone è Lang, vicepresidente della Federmeccanica, uno di quelli che firmano'. Una delegata della Banfi racconta la loro recente vittoria. Un delegato, Angelo Vezzola, noto per la sua combattività, ha avuto un battibecco con un capo del personale su una questione specifica della fabbrica: la richiesta di giorni di 'vacanza' non pagata per l'inventario, che nasconde manovre di ristrutturazione. Conseguenza: lettera di addebiti, che prelude al licenziamento. La mobilitazione è stata immediata: scioperi e assemblee di reparto il 4 aprile, un corteo di zona il 5, nell'ambito delle ore di sciopero già programmate. Il licenziamento è stato ritirato. Anche alla Carboloy sono decisi a continuare fino a quando sia raggiunto l'obiettivo. 'È il nostro modo - afferma un responsabile della lega - di contrastare l'atteggiamento duro dei padroni non solo in fabbrica (e qui si chiede cassa integrazione, straordinari, assunzioni non controllate ecc.) ma nell'andamento generale delhcontratto. Per questo siamo andati alla Seci il 5 aprile Tutte le fabbriche risponondo un po' meno l'Imperial ma quella è un 'covo' del Pci'.

Le forme di lotta? Spazzolate, padroni e dirigenti costretti a passare fra due file osannanti di operai, trattative vivaci, da cui spesso i dirigenti escono piuttosto confusi per eccesso di rumori. 'Insomma - afferma ridendo un delegato - qui gli operai esprimono con molto calore il loro disappunto!'. Obiettivi di difesa dell'occupazione collegati al momento contrattuale, forme di lotta che esprimono direttamente lo scontro con il padrone e che proprio per questo diventano, nella zona di Baranzate, significative risposte di massa.'L'opposizione operaia - conclude il delegato - può ricercare su queste basi un suo necessario punto di riferimento anche organizzativo'.

Ribadito l'interesse della nuova sinistra

Concluso il convegno sullo sport

Roma - La necessità di andare oltre il 'primo incontro' (come ormai successo troppe volte), il rapporto con gli organi d'informazione (dalla nuova sinistra e non), la necessità di un confronto tra le varie esperienze e situazioni: questi i punti caratterizzanti del Convegno - coordinamento delle realtà sportive di base, tenutosi sabato e domenica a Roma e indetto dal circolo G. Castello,, dalla commissione sportiva di Dp e dal collettivo Isef. 'Dalla critica dello sport borghese alla costruzione dell'alternativa' era il tema dei lavori, aperti con una relazione di 14 cartelle della quale hanno poi discusso un centinaio di compagni giunti dalle più diverse situazioni. «La nostra intenzione - era detto nella relazione - è quella di avviare un confronto sull'attività motoria che vada al di là delle cose che, su quest'argomento, si dicono. Molto spesso il discorso rimane sulla superficialità del problema: è chiaro che invece un'analisi di questo versante è indispensabile (...) ma non lo esaurisce. Al contrario consente di localizzarlo, nei suoi aspetti più eclatanti» ma ne lascia scoperti altri più rilevanti per la comprensione dell'attività motoria rispetto al vissuto personale e all'attività sociale. Con questi presupposti si è avviato dunque, il dibattito che non sempre ha potuto contare gli argomenti per l'esigenza, una volta di più, di 'narrare' le proprie esperienze, scavalcando così difficilmente lo steccato del proprio orticello personale. Quando questo è stato possibile, gli elementi portati e discussi hanno giovato all'economia dei lavori, ravvisati ulteriormente con la nomina delle commissioni che, dalle proposte iniziali, sono poi diventate due: sull'informazione e sul lavoro svolto dalle compagne partendo da quanto espresso in anni d'attività del circolo Castello. L'interesse della nuova sinistra e dei suoi organi di stampa ed il rapporto con le realtà di base hanno catalizzato l'attenzione dei compagni; quanto finora espresso ha mostrato la corda di una talvolta non voluta 'centralità' di chi si occupa di sport nelle varie redazioni. Da qui l'esigenza di una più stretta collaborazione e analisi possibilmente mai individuale del fenomeno, con conseguenti maggiori benefici in generale. I lavori si sono conclusi con l'impegno della pubblicazione degli atti del Convegno (tutti registrati) in una sorta di 'monografia', come supplemento al 'Ronzino', l'opuscolo del circolo Castello. Prevedibilmente entro la fine di giugno si dovrebbe poi tenere un seminario per la realizzazzione di una rivista da distribuire a livello nazionale

Tiziano Marelli

Battaglia antinucleare

È stato rilevato da uno studio condotto da uno specialista statunitense

Muoiono più facilmente di cancro gli addetti ad impianti nucleari

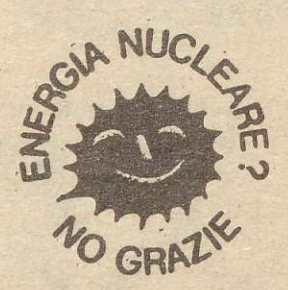
«Accanto alle radiazioni il rischio comincia prima» è il titolo di un breve articolo apparso sul nuovo numero di *Tempo medico* che riporta i risultati di uno studio condotto da un medico statunitense. Il dottor Thomas Mancuso, specialista di medicina nucleare, afferma nel suo rapporto che fra gli addetti all'impianto nucleare di Hartford (stato di Washington) è stato constatato che la percentuale di casi di cancro è superiore di 6 punti rispetto a quella della popolazione generale. La gravità del dato è accentuata dal fatto che la rilevazione è stata effettuata su persone «esposte a una somma di radiazioni considerata inferiore ai limiti di sicurezza». Già nel 1971 il dottor Mancuso, nel corso di uno studio delle radiazioni affidatogli dal governo, rilevò tra i lavoratori dell'impianto atomico un livello di casi di cancro superiore alla media nazionale.

Allora il governo gli chiese di rivedere i suoi studi e di ammettere di essere arrivato a conclusioni erronee, ma il dottor Mancuso si rifiutò e venne sollevato dall'incarico.

Altri dati di recente elaborazione vengono forniti da *Tempo medico* a dimostrazione della pericolosità degli impianti nucleari non solo in casi di incidente, ma anche in relazione a quelle che vengono comunemente definite 'perdite di gestione'. Recentemente un esame condotto fra i militari americani ancora viventi addetti alla sorveglianza degli esperimenti atomici del 1957 ha rivelato che i casi di leucemia sono sensibilmente al di sopra della media. Persino «il tasso di mortalità per tumori dei civili impiegati nei cantieri dei porti della marina militare statunitense dove si costruiscono, si riparano ed hanno base le navi con motori atomici risulta più elevato del doppio rispetto al tasso nazionale» è stato recentemente affermato dall'ematologo di Boston dottor Thomas Najarian.

A pagina 16 di domenica l'intervista al giudice Giuseppe Cambino è stata aggiudicata, a seguito di un refuso a Giuseppe Corlito. Ce ne scusiamo con i lettori e con il compagno Gambino.

La pagina 14 di domenica sulle manovre contro i polidemocratici curata da Giancarlo Lehener è uscita senza la firma. Ce ne scusiamo con il compagno Lehner.



MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Democrazia Proletaria a tutti i movimenti antinucleari italiani propone di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro la politica di morte e disinformazione che il gravissimo incidente di Harrisburg ha prepotenetemente riportato attuali.

LODI

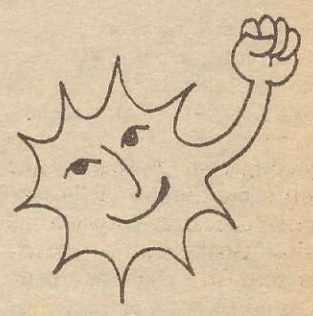
Giovedì, alle ore 21, presso la sede di Dp, in via Strepponi n. 42 incontro sul nucleare con la partecipazione di Basilio Rizzo. L'incontro è aperto a tutti i compagni.

SEMINARIO ANTINUCLEARE INTERNAZIONALE

Il 27/28/19 aprile a Milano presso il teatro di Porta Romana, C.so di P. Romana 124 (tram 9-13-20-26-30) si terrà un seminario internazionale organizzato da tutti i movimenti antinucleari europei e dalle organizzazioni della nuova sinistra in vista delle elezioni auropee.

SESTO SAN GIOVANNI

Martedì alle 12,35 davanti alla Ercole Marelli, in via Edison 50. Apertura campagna elettorale di Dp, con comizio di Basilio Rizzo, sulla questione nucleare e il riflesso sulla fabbrica.



AMICI DELLA TERRA—FOE INTERNATIONAL—ROMA

La Ooa Organisation til Oplysning danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e l a scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recente questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cml 3, fogli contenenti adesivi diametro cm. 3,5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare un utile in favore della propria attività politica . Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 - 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra'. P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

Sulla grave situazione sanitaria oggi alle 19 assemblea pubblica presso l'ex cinema Comunale

Situazione insostenibile all'ospedale di Massafra

Massafra - Da varie parti si 'strombetta' sulla riforma sanitaria facendo credere che ormai al cittadino è stata assicurata non solo la cura delle sue malattie, ma persino la prevenzione di queste in un sistema rinnovato in cui tutto è stato; previsto e calcolato alla perfezione.

Nel quadro di questa riforma l'ospedale di Massafra sarà il centro dell'Unità sanitaria locale che abbraccerà un retroterra di circa 80.000 abitanti del Tarantino (Massafra, Palagano, Mottola, Palagianello, Castellaneta, Laterza, Ginosa).

Quindi dovrebbe avere poliambulatori di ogni tipo di specialistica per la cura e la prevenzione delle malattie che non richiedono il ricovero ospedaliero. Ci potremo cioè trovare di fronte ad uno di questi casi: in un solo giorno dai poliambulatori potrebbero venire richieste in media, 100 Rx torace, 20 Rx stomaco-duodeno, 20 colecistografie, 20 Rx lombo-sacrale 20 Rx cervicale 100 glicemie, 100 azotemie, 100 esami di urine, 100 elettrocardiogrammi, 20 prove di funzionalità epatica, e si tratta solo di esami di routine più frequentemente richiesti per confermare le diagnosi cliniche delle varie branche specialistiche.

Tralasciando di addentrarci nei particolari tecnici, questa è la realtà drammatica che salta agli occhi: quasi ogni lunedì se si ricoverano più di 30 persone, vengono a mancare le lenzuola e i cuscini; il vitto è al di sotto di quello delle peggiori caserme; mancano i farmaci più indispensabili, si va avanti con i saggi che i propagandisti delle case farmaceutiche generosamente lasciano, scarseggiano gli antibiotici, anzi cambiano continuamente e seconda delle scorte che arrivano gratuitamente dei propagandisti e, se un paziente viene trattato col Ceporin il giorno successivo si vedrà sostituire l'antibiotico. spesso durante cinque giorni di terapia gli vengono cambiati almeno due volte i farmaci che i medici prescrivono; il pronto soccorso e l'accettazione dei malati sono dislocati in una stanzetta di tre metri per quattro ed è sprovvisto di scialitica, non esiste la sterilità (non si usano guanti, teli sterili, manca lo strumentario di urgenza) il servizio di Radiologia è affidato ad un Primario , un assistente e due tecnici, e non può eseguire nemmeno il 30% delle richieste dei reparti, funziona con apparecchi vecchi e manca il tante volte richiesto amplificatore di brillanza; il laboratorio di analisi rasenta la paralisi, può eseguire solo gli esami di routine (es. urine, azotemie, glicemia, emocromo) se un medico richiede le prove di funzionalità epatica deve attendere almeno 10 giorni per averne il risultato. La cardiologia è affidata ad un solo medico e ad una infermiera e per di più,funziona solo la mattina (...a proposito chi sta per ammalarsi di cuore o chi avrà la disgrazia di avere un infarto miocardico cerchi di farlo di mattina, alrimenti è bello e fritto); la Pediatria è affidata ad un Aiuto e ad un Assistente e anche questa funziona solo di mattina, cioè se un bambino viene ricoverato nel pomeriggio o durante la notte sarà visitato dal Pediatra solo l'indomani mattina. La sala operatoria rasenta l'illegalità (pavimenti, muri e porte sono lontani dalle più elementari norme vigenti sulla sterilità); l'Ortopedia è fornita di un solo bagno, la divisione di Ostetricia manca di strumentario diagnostico e non possiede una incubatrice, per cui i nati prematuri vengono spediti in giro per trovare l'incubatrice in qualche altro ospedale che possa evitare loro di raggiungere il 'regno dei cieli' prima del tempo. Questo è il quadro che merge dai documenti che i sindacati ospedalieri hanno redatto ripetutamente in questi ultimi mesi e inviati a tutti i partiti.

Però tra tanta miseria, c'è un paradosso: l'ospedale possiede da circa 5 anni un moderno impianto di quattro letti di rianimazione (spesa circa 200 milioni) furono acquistati non si sa perchè e da chi, dato che risulta che nessuno ne abbia mai fatto richiesta, sono rimasti 'imballati' per 5 anni e poi, improvvisamente 'sballati e approntati. Ma la porta di accesso a questo fantomatico reparto di rianimazione è stata chiusa: non funzionerà mai, anzi pare che la Regione Puglia abbia autorizzato qualcuno a smantellarlo e ad usare parte di questa attrezzatura per altri scopi

Il cittadino sprovveduto si chiede: chi sono questi pazzi che governano l'Ospedale in questo modo? Presto detto: da parecchi anni il Presidente è democristiano, eletto con i voti dei consiglieri della Dc e del Pci. La stessa persona, altro paradosso, da alcuni mesi è stata eletta anche Sindaco di Massafra con i voti dell'ammucchiata Dc-Psi-Pci. Contro questo malgoverno si misurerà nei prossimi giorni l'impegno di lotta della sezione locale di Dp, vista l'agitazione in atto che perdura nella nostra città ormai da parecchi mesi tra gli ammalati e tra la gente.

Michele Sponselli.

Il congresso dei socialisti francesi

Il successo "presidenzialista" di François Mitterrand

Il leader storico del Ps vince l'assise, emargina Mauroy, lascia al palo Rocard. La linea? Quella di sempre: la rituale unità delle sinistre, senza una adeguata e vera prospettiva. Gestione interna: alleanza col Ceres ma dopo le elezioni europee

Il congresso di Mets segna il punto culminante della grave crisi che si era aperta nel Partito Socialista a partire dalla sconfitta elettorale dello scorso anno.

Mentre il Pcf, dove la polemica era esplosa inizialmente in modo anche più clamoroso, è riuscito per il momento a compattarsi all'insegna dello spirito di partito, nel Ps tutto l'ultimo anno è trascorso con un crescendo di polemica, una frattura del resto inevitabile se si considera quanto il partito avesse puntato sulla vittoria elettorale e sull'assuzinzione di compiti di governo, e quali profonde divergenze covassero da tempo nella grande coalizione Mitterrand-Rocard-Mauroy.

Il dibattito pre-congressuale è stato completamente polarizzato dallo scontro fra Mitterrand e Rocard, dimostrazione che in un paese a regime presidenziale anche il dibattito interno a un partito il Ps tende ad assumere toni 'presidenzialisti' e questo ha pesantemente marginalizzato l'aspirante-mediatore Mauroy, più ancora di quel che appare dalla percentuale di voti ottenuti.

Forte della larga maggioranza relativa, Mitterrand, ha rifiutato fino all'ultimo ogni proposta di compromesso, con l'esigenza di dare al partito la direzione chiara ed omogenea.

In effetti non si può dire che le posizioni di Mitterrand brillino per capacità di far fronte ai problemi che il Ps e tutta la sinistra in Francia si trovano ad affrontare.

Viene riaffermata la linea dell'*Union de la gauche* ma in modo rituale, più per mancanza di alternative che per un'effettiva capacità di riflettere sulle cause che hanno portato ogni volta alla sconfitta nelle scadenze decisive (presidenziali del '74, politiche del '78) ancor oggi di fronte alle posizioni settarie di Marchais, nè per indicare una linea di resistenza alla ristrutturazione galoppante (non basta certo convocare il congresso in Lorena...).

Una posizione, quella di Mitterrand, di continuità che risponde agli orientamenti del corpo del partito (e la maggioranza conquistata, tutt'altro che scontata solo quanche mese fa, sta a dimostrarlo) ma incapace di indicare una prospettiva adeguata.

Al confronto le posizioni di Rocard sono senz'altro più brillanti e molto pericolose. Al culmine di una traettoria che lo ha portato dal Psu al grande Ps, Rocard esprime un orientamento che si va rafforzando in varie situazioni europee: gestione avanzata ed aperta nel neocapitalismo, tecnocrazia e rigore economico con all'occhiello il fiore della partecipazione e della nuova qualità della vita.

Una proposta razionalizzatrice, tutta interna all'assetto sociale esistente, ma che può presentare un certo fascino per vasti settori, soprattutto in questa fase di difficoltà e di crisi dei progetti di trasformazione radicale, che vuole aprire una dialettica con movimenti ecologici e con esigenze reali maturate in questi anni, senza però toccare minimamente il 'nocciolo' dell'ordine capitalista.

Nonostante la battuta d'arresto, Rocard ha ancora molte carte da giocare, proprio perchè il suo orientamento esprime un possible tentativo di gestione della crisi e può collegarsi ad ampi strati di tecnici, a settori sindacali (Cfdt), ecc.

Mitterrand esce vincitore dal congresso, pur con una maggioranza limitata. Per ora sembra orientarsi verso un accordo con il Ceres, rimandato a dopo le lezioni europee per non offuscare l'immagine 'europeista' del partito. Ma in futuro potrebbe puntare ad un allargamento della maggioranza coinvolgendo Mauroy.

Quello che il congresso non è riuscito a fare è esprimere una prospettiva adeguata su come battere la destra.

Ormai in Francia la maggioranza della gente è chiaramente stufa del governo attuale - e lo dimostrano le splosioni di lotta e i recenti risultati elettorali - ma non vede nelle sinistre un'alternativa adeguata, per cui Ps e Pc vincono nelle elezioni parziali e locali, sostanzialmente dimostrative, ma perdono nelle scadenze decisive.

Un circolo che non si vede come verrà rotto.

Claudio Brioschi

Lotta di correnti a Metz

Mitterrand . Dirigente indiscusso del partito per tutti gli anni '70 dopo la sconfitta elettorale dell'anno scorso si è trovato sottoposto a un'offensiva pesantissima. La linea dell'*Union de la gauche*, che aveva rappresentato l'asse della crescita continua del Ps e della direzione stessa di Mitterrand all'interno del partito, viene rimessa in discussione dall'orientamento settario del Pcf e apertamente criticata da consistenti settori del partito, con Rocard in testa. E in breve la critica si allarga a macchia d'olio: viene contestato l'orientamento generale del partito, non abbastanza 'rigoroso', i cedimenti alla vecchia demagogia socialista, lo stile autocratico e centralizzatore con cui Mitterrand controlla il Ps. In definitiva Mitterrand vede rimesso in discussione il suo ruolo di 'grande padre' del partito, con Rocard che propone la necessità di presentare un 'volto nuovo' per le prossime presidenziali del 1981. «

La risposta di Mitterrand non brilla per spessore politico: un abile lavoro organizzativo, avendo in mano le leve fondamentali del partito; la riaffermazione dell'unità della sinistra, chiudendo un po' gli occhi sulle cause di fondo che hanno portato ogni volta alla sconfitta nelle scadenze decisive; la valorizzazione del successo socialista alle cantonali di questa primavera, il tutto accentuando i toni di sinistra. In questo modo Mitterrand ha consolidato attorno a sè una corrente ampia e ricca di personalità, ottenendo infine il 46,7% dei suffragi, compreso il 7,7% del suo fiancheggiatore Deferre.

Rocard. L'astro nascente del partito si trova a fare un bilancio sfumato di questo congresso: non è riuscito a scalzare Mitterrand, ma si è affermato come una corrente estesa su scala nazionale (21,2%), con punti di forza nelle regioni cattoliche, dove il Ps è cresciuto impetuosamente in questi anni (Bretagna, Normandia, Alpi).

La sua linea è un insieme significativo di posizioni, che aspira a presentarsi come un 'gestore illuminato' della società nell'epoca del neocapitalismo. Estremo rigore in campo economico, con un'accettazione di fondo delle compatibilità del sistema e delle regole della buona gestione, (un anno fa si era duramente opposto, nella definizione della piattaforma elettorale, all'aumento del salario minimo, alle riduzioni del ventaglio salariale e ad ampie nazionalizzazioni) e insieme un discorso 'aperto' sulla partecipazione a livello sociale e la nuova qualità della vita.

Da quando, nel 1974, esce dal Psu per aderire al Partito socialista, l'ambiguità tra questi due aspetti si è andata chiarendo a favore del primo, e Rocard si trova ad esprimere gli orientamenti razionalizzatori dei settori di tecnici che si sono avvicinati al partito in questi anni.

Nell'ultimo anno anche la direzione della Cfdt, sindacato vicino ai socialisti, si è avvicinata alle prospettive di Rocard (rifiuto delle mobilitazioni generali, rigido europeismo, ruolo prevalente della 'concentrazione' con governo e padronato), che rappresenta una corrente che ha ancora molto da giocare.

Mauroy. Esponente della 'vecchia tradizione' del partito, Mauroy è uno dei grandi sconfitti di questo congresso. In precedenza aveva rappresentato, all'interno della vecchia maggioranza, la posizione più preoccupata dell'identità e dell'unità del partito. Precipitato lo scontro fra Rocard e Mitterrand, si è allineato al primo, soprattutto per l'esigenza di una più marcata autonomia nei confronti del Pcf, ma è rimasto schiacciato tra i due 'cavalli di razza' del partito, ottenendo il 16,8% dei voti, ma soprattutto trovandosi relegato a una rappresentanza locale limitata (Nord - Calais e poche altre zone).

Ceres. Anche l'influenza della corrente di sinistra è stata pesantemente ridimensionata nel dibattito che ha preceduto questo congresso, passando dal 25% del '77 all'attuale 15%. Nel corso di quest'anno era innanzitutto saltata l'unità interna, con i dirigenti principali, Chèvenement e Motchane, che ribadivano la linea tradizionale (sostegno a spada tratta dell'*Unione de la gauche*, buoni rapporti col Pcf, critica alla Cee) e accentuava la polemica con gli orientamenti di Rocard, qualificati come 'sinistra americana' mentre altri settori si dissociavano dalle posizioni tradizionali della corrente, ottenendo nel dibattito congressuale il 3,2% dei voti.

Altri motivi che spiegano l'indebolimento del Ceres sono le posizioni settarie di Marchais, che tolgono credibilità a una proposta di buoni rapporti col Pcf, e l'aprirsi dello scontro all'interno della maggioranza, con Mitterrand che è andato assumendo posizioni 'più a sinistra'. D'altra parte i rapporti di forza al congresso danno al Ceres il ruolo di 'ago della bilancia', con Mitterrand che dovrà ricorrere al suo sostegno per avere la maggioranza. In ogni caso la corrente, che funziona in modo strutturato, con proprie strutture e organi di stampa, da oltre dieci anni, mantiene i suoi tradizionali punti di forza (Parigi, pur con un calo consistente; le regioni dell'est) e una presenza diffusa nella maggior parte del paese.

Otto anni, quattro congressi: la storia del 'nuovo' Ps

1971 - Epinay. È ormai diventato il 'congresso-feticcio', che segna la rottura con la tradizione socialdemocratica della Sfio e la nascita del nuovo Partito socialista, che nel giro di pochi anni diventerà il primo partito in Francia.

È il capolavoro di Mitterrand che, raccogliendo una serie di forze disparate (dalla sinistra del Ceres a vecchi notabili come Mauroy e Deferre), sotto la bandiera dell''unità della sinistra', assume la guida del partito emarginando la vecchia direzione socialdemocratica.

La nuova maggioranza rompe con le tentazioni di 'terza forza' e di accordo con i centristi e da allora *l'Union de la gauche* rappresenta la linea fondamentale del partito.

1975 - Pau. Il congresso sancisce il consolidamento della direzione Mitterrand, che ha ormai saldamente il mano il controllo di un partito in rapida ascesa; l'insuccesso alle elezioni presidenziali dell'anno precedente viene visto come una semplice battuta d'arresto momentanea.

Si verifica a questo punto l'emarginazione del Ceres, che viene estromesso dalla maggioranza e ridotto a 'coscienza critica di sinistra' del partito, sia pure di dimensioni consistenti (25% degli iscritti).

1977 - Nantes. Il Ps è tutto rivolto alla proassima vittoria elettorale e all'assunzione di responsabilità di governo. L'unico problema sembra quello di rassicurare l'elettorato moderato e il congresso segna una vera orgia del 'rigore' e del 'senso di responsabilità'. La maggiorana attorno a Mitterrand, Mauroy e Rocard raccoglie il 75% dei voti, mentre il Ceres viene duramente confermato nel suo ruolo di oppositore impotente. La rottura dell'*Union de la gauche* e la sconfitta elettorale del marzo '78 segnano un brusco richiamo alla realtà e aprono uno scontro senza esclusione di colpi all'interno della vecchia maggioranza.

Quotidiano dei lavoratori

martedì 10 aprile 1979

Si è tenuta ieri, nella sede della rivista "Metropoli", una conferenza stampa dell'Avv. Rocco Ventre, difensore dei leader dell'Autonomia incarcerati

"I capi di imputazione a cui fanno riferimento i mandati di cattura non esistono nel codice penale del nostro paese" è stato detto

"Non esistono capi di imputazione"

Oreste Scalzone (a sinistra) e Franco Piperno.

Roma (c.g.) - Nella sede della rivista '*Metropoli*', rivista in gestazione promossa da Franco Piperno ed Oreste Scalzone, l'avvocato Rocco Ventre ha tenuto un conferenza stampa sugli arresti dei compagni militanti dell'autonomia e sulla perquisizione compiuta nei locali della rivista stessa. Una conferenza stampa 'tecnica' sugli aspetti legali, ma che già esprimeva il senso della valutazione politica del bliz elettorale lanciato contro 'Autonomia'. Presenti tutti i leader romani dei collettivi autonomi, presenti anche tutti i giornalisti delle maggiori testate, le stesse che in questi due giorni hanno 'passato' veline della questura e della magistratura, che hanno 'costruito' il mostro 'autonomia'.

Ventre si è soffermato innanzi tutto sul carattere illegale sia degli arresti che della perquisizione compiuta nel locali della rivista; illegale sia perchè si è violato contnuamente il diritto alla difesa e perchè gli steessi capi d'accusa di imputazione segnati nell'ordine di perquisizione... non esistono nel codice penale italiano.

Oltre all'ormai usuale 'detenzione di armi e materiale esplodente', pretesto per entrare in ogni posto, il mandato di perquisizione chiedeva il sequestro di 'materiale ideologico di contenuto eversivo'; è evidente l'illegalità di tale dicitura. Ma c'è di più, come è possibile anche desumere dalla scheda pubblicata qui a finaco, viene proposta nell'ordinanza del giudice Sica l'ipotesi di una '*continuità non solo teorica, ma anche pratica e politica fra Potere Operaio, Brigate Rosse, e 'analoghe associasioni variamente nomnate collegate fra loro riferibili all'autonomia operaia*' Anche qui si rasenta il ridicolo, se si tiene conto delle posizioni espresse dagli stessi compagni arrestati o dai numeri 0 della rivista, apertamente critici e dissidenti con l'azione militare e politica delle Brigate Rosse, la loro strategia.

Nella perquisizione, infatti, l'unico materiale sequestrato, oltrre alle bozze degli articoli che dovevano uscire sulla rivikta - articoli neanche contenenti l'argomento 'terrorismo e lotta armata', sono state fotografie regolarmente acquistate ad un fotografo, numeri di 'Controinfirmazione', il supplemento Carceri a tale rivista (in vendita in tutte le libreri), lo speiale di *Lotta Continua* su 'dove andiamo?' e le note interne di strutturazione della rivista '*Metropoli*. Materiale quindi che non solo non ha niente a,che fare con 'l'associazione sovversiva e la banda armatBr, ma che oltretutto è regolarmente autorizzato a in vendita libera; ulteriore prova del carattere elettorale dell'operazione condotta dalla magistratura romana e veneta.

Rocco Ventre ha poi ripreso il problema della violazione dei diritti della difesa; in particolare ha messo in luce come i mandati di cattura sono tuttiuguali e impediscono di fatto una difesa articolata; una cosa infatti, dal punto di vsta giuridico è la formazione e la direzione di una banda armata, altro è la semplice partecipazione, ad sempio.

È evidente che per questo non si afferma che esite una banda armata formata dagli imputati, ha voluto sottolineare Ventre; però ciò impedisce il diritto alla difesa.

Inoltre non si sa quanti siano realmente i mandati di cattura; sta di fatto che come al solito, rompendo il 'segreto istruttorio' che tante volte viene declamato per proteggere evasori fiscali, mafiosi e criminali di regime, qualcuno ha informato dei giornali sulla 'quantità e sulla qualità' dei mandati stessi. Prassi ormai abituale quando si parla di 'terroristi'.

Successivamente a questa conferenza stampa sii è tenuta un'altra, sempre nei locali della rivista *Metrolpoli* a cui hanno partecipato esponenti radicali; il partito radicale, partito non violento, ha deciso di assumersi la difesa legale dei compagni accusati di 'banda armata', proprio per dimostrare quanto essi siano estranei alle accuse formulate loro dlla magistratura padovana e romana.

Un interrogazione parlamentare su tutta la vicenda sarà presentata dai compagni di Dp alla camera; iniziative di mobilitazione si sono svolte ieri mattina a Roma; un corteo di oltre 400 compagni ha attraversato la città universitaria e le vie di S. Lorenzo.

Questa mattina è in programma un'assemblea a Giurisprudenza che tratterà anche degli arresti compiuti nei giorni scorsi.

Questo il testo integrale d'accusa

Ecco il capo d'accusa formulato dal PM di Padova, Guido Calogero, contro Toni Negri, Oreste Scalzone e altri.

Nove degli imputati devono rispondere:

1) dei reati previsti e puniti dagli articoli 110, 112 n. 1, 306 primo e secondo comma (concorso in formazione e partecipazione a banda armata, ndr), in relazione agli articoli 283 (attentato contro la Costituzione dello Stato), 284 (insurrezione armata contro i poteri dello Stato), per avere in concorso tra loro e con altre persone, essendo in numero non inferiore a cinque, organizzato e diretto un'associazione denominata «Brigate rosse», costituita in banda armata con organizzazione paramilitare e dotazione di armi e munizioni, ed esplosivi al fine di promuovere l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato e mutare violentemente la Costituzione e la forma di governo sia mediante propaganda di azioni armate contro persone e cose, sia mediante la predisposizione e la messa in opera di rapimenti e sequestri di persona, omicidi e ferimenti, incendi e danneggiamenti, di attentati contro istituzioni pubbliche e private.

2) tutti gli arrestati devono rispondere dei reati previsti e puniti dagli articoli 110, 112 n. 1, 270 (associazione sovversiva ndr) per avere, in concorso tra loro e essendo in numero non inferiore a cinque, organizzato e diretto un'associazione denominata «Potere Operaio» e altre analoghe associazioni variamente denominate, collegate tra loro e riferibili tutte alla cosiddetta «Autonomia Operaia», organizzata e diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti costituiti dello Stato sia mediante la propaganda e l'incitamento alla pratica cosiddetta dell'illegalità di massa di varie forme di violenza e di lotta armata, espropri e perquisizioni proletarie, incendi e danneggiamenti di beni pubblici e privati, rapimenti e sequestri di persona, pestaggi e ferimenti, attentati a carceri, caserme, sedi di partito, associazioni e cosiddetti «covi di lavoro nero», sia mediante l'addestramento all'uso delle armi, munizioni, esplosivi, ordigni incendiari e, infine, mediante il ricorso ad atti di illegalità, di violenza e di attacco armato contro taluni degli obiettivi sopra precisati. In Padova fino al 6-4-'79 e successivamente fino alla data della cattura.

Questa è la motivazione: «Esistono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine a quanto formulato in rubrica desumibile:

«1): dalla copiosa documentazione sequestrata o acquisita soprattutto nelle parti in cui si esalta e si programma la lotta armata si annunciano e si rivendicano atti di violenza o attentati terroristici, si predispongono mezzi e organizzazioni di tipo paramilitare, si promuove e si incita alla insurrezione armata contro lo Stato.

«2): dalle riviste "Rosso", "Autonomia" e "Controinformazione", e di altri numerosi giornali e opuscoli, volantini e scritti di evidente contenuto sovversivo.

«3): dalle testimonianze assunte e dalle risultanze delle indagini di polizia giudiziaria comprovanti sia la natura, le modalità e i mezzi dell'attività criminosa svolta da ciascun imputato, sia rapporti associativi intercorrenti tra l'uno e l'altro e il comune disegno antigiuridico, sia infine la loro consumata e attuale partecipazione in qualità di dirigenti e organizzatori ad associazioni delittuose meglio configurate nei capi di imputazione».

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il c.c.p. n° **645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 9-4-'79

Menarello Antonio Pd	20.000	Lavoratori E. Marelli (Mi)	20.000	Compagni Lecco	35.000
Antonetti Gianfranco Lt	40.000	Compagni di Rho	23.250	Rotella Mario To	5.000
Zulli Bruno Ch	20.000	Compagni Monza	50.000	Massimo e Antonio Mi	10.000
Compagni Origgio (Va)	30.000	Montefibre Mi	34.000	**Totale sottoscrizione del 9-4-'79**	**384.750**
Giuliano	2.000	Collettivo Dp Enel Mi	30.000	**Totale Precedente**	**1.744.800**
Giovanni S. Donato (Mi)	5.000	Pasquale della		**Totale Attuale**	**2.129.550**
Lavoratori Idb (Mi)	20.500				

30 milioni entro la fine di aprile

Dieci milioni e mezzo entro lunedì 9 aprile (5,5 per pagare un mutuo ipotecario e altri 5 per sopperire ai costi di miglioramento dei trasporti) dieci milioni entro venerdì 20 per pagare i debiti con alcuni autotrasportatori; altri dieci milioni entro lunedì 30 (5 per i trasporti e 5 per migliorare i trasporti stessi. In totale 30 milioni e mezzo entro il 30 aprile: **questa la richiesta di sottoscrizione che siamo costretti a fare a tutti i nostri lettori. Il dato 'nuovo' come si vede nel dettaglio - sta nelle motivazioni essenzialmente legate ad un reale e profondo miglioramento della nostra rete distributiva. L'urgenza e la drammaticità sono dunque comprensibili: se non arrivano presto questi soldi non potremo garantire ulteriormente che il giornale arrivi ovunque regolarmente.**